ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 27 Settembre 1919 MATTINO NUM. 266

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La crisi politica alla vigilia della sua soluzione

La Camera all'ultima prova - I comizî elettorali a novembre

Dall'episodio al sistema

Il nocciolo del problema di Fiume è irredentista e nazionale. La sua soluzione rientra dunque nel programma di una guerra che deve restituire l'Italia agli Italiani. Di qui l'ardore per la causa, vivo universalmente, e la fede popolare riposta nel buon esito delle trattative prima, e ora nel riconoscimento del fatto compiuto.

Ma attorno al nocciolo è una polpa, una pingue polpa; la quale, se così possiamo esprimerci, è economica e internazionale. Di qui le ragioni dei contrasti, delle ambagi, dei compromessi, e del bel niente concluso finora.

Purtroppo, nell'aprile del '15, in quei due non mai abbastanza esecrati uomini di Governo, che col Patto di Londra si illusero di aver preparato la Magna Charta della guerra, la conoscenza culturale del problema adriatico si riduceva, forse, a qualche lontano ricordo di bagni di mare. Lo stesso irredentismo era stato consultato in una delle più vecchie edizioni, nel cui testo la italianità fiumana non aveva posto; nè risultava da nessuna appendice.

Per scusare tanta ignoranza si ricorse poi al mezzuccio della bugia. Fu messa in giro la parola del veto russo. Veto che non fu mai neanche segnato. Al tempo della firma dell'irrisorio trattato, l'allora Ministro russo degli Esteri, Sazonoff, ignorava perfino l'esistenza di Fiume. Ignoranza confessata dallo stesso Sazonoff a un giornalista italiano.

Così passò agli Archivi dell'Intesa il documento di un patto, non solo, come si vide poi, sostanzialmente inadeguato alla durata e alla portata degli eventi, ma mancante persino della logica dei propri errori.

Pensar di salvare, come pensarono gli onorevoli Sonnino e Salandra, la minacciata e frammentaria italianità dalmata e istriana abbandonando ciecamente il nucleo centrale fiumano di resistenza, era un controsenso. Aprire ai croati lo sbocco centrale di Fiume significa compromettere irrimediabilmente e a breve scadenza tutta la restante italianità costiera.

Ma l'illogicità sonniniana andò più oltre. L'uomo che non credeva allo smembramento dell'Austria; l'uomo che fondava i suoi disegni su una concezione statica della storia ebbe la grande trovata di togliere Fiume all'Ungheria. La tolse all'Ungheria, non per assegnarla all'Italia, non per riaffrancare i diritti autonomi del corpo separato, che l'Ungheria, di fatto, andava soffocando; non per ricostituire e ricreare a Fiume i suoi statuti di libertà, disposizione della quale i Fiumani sarebbero stati grati al barone Sonnino, e, andando bene la guerra per l'Italia, il plebiscito per l'annessione, espresso da uno Stato integralmente libero e autonomo, avrebbe avuto molto maggior valore presso le potenze alleate. No: la nostra diplomazia assegna Fiume, ufficialmente ai Croati. Arbitrio ingiustificabile da qualunque punto di vista lo si consideri. Che se era un baratto, ci si domanda quale compenso a tanta cessione speranse allora dalla Croazia l'illuminato Governo dell'on. Salandra.

La fama ch'ebbero quei due uomini nel maggio del '15, oggi ha nome incompetenza. E di tale incompetenza fu improntata dalle origini la politica italiana di guerra, tanto più cieca in quanto, rivolta allora unicamente contro il nemico adriatico, appariva a priori, incapace di risolvere il problema adriatico. Non poteva risolverlo, non essendo neanche riuscita a vederlo e a prospettarlo.

L'elemento economico di Fiume, sul quale si fondano oggi tutte le resistenze antiitaliane della Francia, della Inghilterra e dell'America, non fu nemmeno sospettato dai nostri grandi uomini. I quali videro venire la guerra e ne affrettarono il moto senza il più lieve sospetto delle ragioni e degli effetti economici, considerando le esigenze economiche indegne di essere prese in considerazione. Ne è prova l'assenza di ogni qualunque politica finanziaria con le grandi nazioni capitaliste, al cui fianco dovevamo schierarci. I prestiti che dal Governo dell'on. Salandra furono chiesti all'Inghilterra, in momenti in cui i miliardi erano sulla piazza all'1 per cento, furono irrisori. I primi a stupirsene ci risulta essere stati gli inglesi. Interrogato Lloyd George sul perchè non avesse egli provveduto ad ampliarci i modestissimi crediti, Lloyd George rispose che a dar denaro più di quel che si chiede non ci sono che gli strozzini verso i figli di famiglia.

Questa fu l'inaugurazione della politica finanziaria della nostra guerra. E il paese sconta oggi abbondantemente, e sconterà per decenni, gli effetti di quei disastrosi principii. Ecco una delle cause principalissime per cui il nostro attuale debito di guerra non è intimamente legato a nessun sistema finanziario europeo o mondiale. Noi siamo oggi economicamente avulsi da ogni grande sistema costituito per il rifacimento dei danni di guerra. Il nostro isolamento politico ha la sua prima ragione efficiente nell'isolamento economico. E la questione di Fiume non è che l'episodio più saliente, più drammatico, che erompe da questa duplice e dolorosa realtà.

Era possibile tradire due volte la causa di Fiume, misconoscendo a un tempo i due elementi del problema, l'ideale e il pratico? Se era possibile, la politica italiana c'è riuscita.

Bisogna ora mettersi in testa che dalla pace di Versailles, vengono fuori sistemi finanziari, economici, europei e mondiali, dai quali purtroppo Fiume è parte, mentre l'Italia ne è esclusa. Questa è oggi la dolorosa verità.

Siamo in una Europa divisa economicamente. Francia e Inghilterra, uscite militarmente vittoriose da una lotta di quattro anni, che ha minacciato la loro stessa esistenza, che ha accumulato sulle due nazioni debiti enormi; sono ora al momento della rivalsa sui popoli sconfitti: sono ora alla conquista di tutto quel che c'è rimasto, di tutto quel che possono dare ancora i sistemi economici dei vinti. Tutti i valori sopravvissuti nelle parti di Europa che la sconfitta militare ha colpite, sono oggi sotto il controllo delle Potenze vincitrici, che a Versailles hanno tutto disposto per il loro sfruttamento, d'accordo con l'America, che l'intervento ha lanciato nella grande politica intercontinentale. Fra i vincitori l'Italia è indubbiamente la nazione più debole: la sua politica finanziaria la tien soggetta ai vincitori, più che non la tenga legata alle sorti delle loro conquiste, più che non faccia parte integrale dei loro sistemi economico-politici.

E appunto la questione di Fiume è una riprova di quel che affermiamo. Non pure nessun uomo di Stato nè in Inghilterra nè in Francia, nè in America ha mai pensato ad assegnare a noi il porto, cioè la realtà economica di quella grande testa di ponte verso i Balcani; ma fu spesso discussa e non mai risolta a nostro favore la tesi della compartecipazione dell'Italia al possesso del porto, in unione con gli altri vincitori, sotto la formula della Società delle Nazioni. In ciò molti italiani credono di essere vittime di una deplorevole eccezione. No, no. Siamo vittime di tutto il sistema. Fiume non è l'eccezione, è la regola. La situazione adriatica dell'Italia non è che uno *specimen* della sua situazione generale. Non è che ci neghino uno dei tanti bocconi dei vincitori; ma i vincitori ci negano addirittura di sedere al loro banchetto. Niente Fiume, come niente colonie: son due fra le tante applicazioni di un'unica regola.

Si dice: ma Fiume non è l'Africa orientale, Fiume è l'Adriatico, Fiume è l'Italia. Gli alleati, con Wilson a capo, negano. Essi dicono: Fiume è l'Ungheria, Fiume è la Jugoslavia, Fiume sono i Balcani, Fiume, in conclusione, è l'Intesa (senza l'Italia). Una volta che l'Intesa più l'America si è creato il proprio sistema finanziario ed economico sullo sfruttamento delle nazioni vinte, anche la realtà economica di Fiume-porto, di Fiume capolinea di due tronchi ferroviari, che prima della guerra apparteneva (e di ciò non v'è dubbio) all'Ungheria, entra a far parte della loro ipoteca, nè più nè meno che i bacini della Sarre, che il porto di Danzica, che Costantinopoli e l'Asia. In questa ripartizione del mondo dei vinti, fatta a solo scopo economico, i principii nazionali servono a mascherare la realtà delle bolle di possesso, delle compere, e delle ipoteche; ma non hanno altra importanza. Insomma, a tutt'oggi la mentalità vittoriosa anglo-franco-americana fa capo a questa massima d'una crudezza semplice: che la Europa vinta, cioè mezza Europa, è ridotta nè più nè meno che a colonia dell'altra. E le colonie si mettono in valore o si sfruttano a seconda dei casi e delle disponibilità finanziarie. Di quest'ultime l'Italia essendo piuttosto a corto, all'Italia non è concesso nè di mettere in valore nè di sfruttare nulla, all'infuori delle proprie miniere di lignite.

Ed è curioso che chi si serve ogni ventiquattr'ore, come un piatto luculliano, il grande argomento che l'Italia ha distrutto l'Austria, non intenda a sufficienza certi dolorosi legami fra quel fatto e le sue conseguenze attuali.

Distrutta l'Austria? Certamente, come grande sistema dualistico. Ma agli effetti dell'Italia, la distruzione di questo impero ha lasciato altre realtà, ha suscitato altri problemi sulla cui gravità imminente è peggio che puerile continuare a seminare illusioni. Il sistema dualistico che tendeva a inorientarsi, lascia degli eredi vivacissimi che tendono, invece, all'Adriatico. I termini «distruzione dell'Austria» sono dei più ingannevoli si possano usare oggi. E' molto miglior politica usare parole più rispondenti alla realtà. E la realtà dell'Austria uscente dalla guerra può essere paragonata alla sorte di un gran latifondo che ha mutato padrone e amministrazione e dal quale sta sorgendo più tenace e battagliera che mai la forma della piccola proprietà. Ancora oberata da debiti, da clausole, da vincoli di ogni sorta, ma è proprio la piccola proprietà individualista, avida, litigiosa, meschina, che per opera dell'Intesa sta sorgendo sull'altra sponda adriatica.

Qualunque sia per essere col tempo la sorte di questi nuovi popoli, nazionalisticamente, individualmente o compresi o federati, oggi l'Italia non ha modo di intendersi con essi collettivamente. Certo non ha ancora fatto nulla per intendersi. E la questione di Fiume che ci separa da mezzo mondo, è stata finora condotta in modo da renderci difficile se non impossibile ogni intesa coi popoli dell'altra sponda.

Dunque?

Dunque ripetiamo per concludere ciò che abbiamo detto al principio: che oggi il problema di Fiume è il problema stesso dell'isolamento dell'Italia nel mondo; isolamento finanziario, economico, politico; isolamento dalle grandi unità o alleanze o federazioni dei vincitori, isolamento dalle piccole unità caotiche e contrastanti dei vinti.

Tale è nel suo complesso la tragedia attuale dell'Italia, che ha combattuto quattro anni per evitare una qualunque egemonia europea, e non — così almeno crediamo noi — per rifare la Francia dalla sconfitta del '70, e per salvare l'Inghilterra dalla concorrenza commerciale.

La tragedia, che come vedesi è abbastanza grave, bisogna prospettarla perchè si abbia coscienza di due guai ugualmente minacciosi e pericolosi: l'uno al quale si andrà incontro se si continuerà sulla via dell'ottimismo più cieco, anzi che su quella del necessario revisionismo; e l'altro in cui si può cadere cedendo a ribellioni inconsulte, che abbiano nei loro moventi ideali la giustificazione più intera, ma che portino ad un nuovo cozzo sanguinoso contro la realtà effettiva che richiede l'opera di almeno una generazione, un po' più avveduta della nostra, per mutar radicalmente a nostro favore.

LUIGI AMBROSINI.

Nell'attesa delle dichiarazioni di Tittoni

Roma, 26, notte.

Secondo i calcoli del Governo la Camera agonizzante finirebbe di esistere domenica sera al più tardi. Le due sedute imminenti dovrebbero suonare parlamentarmente la ratifica dei risultati del Consiglio della Corona, cioè: niente crisi, pronto appello al paese. Il voto di fiducia, che il Ministero chiederà domani alla Camera, dovrebbe essere il viatico che accompagnerebbe il Governo nella sua via avvenire. La prima tappa dovrebbe essere segnata dallo scioglimento della Camera, che avverrebbe nella settimana entrante e nell'appello alle urne fissato in massima intorno alla metà di novembre. Il Governo si prepara alla realizzazione di questo piano. Il Presidente del Consiglio ha stamane comunicato al Re le decisioni in tale senso del Consiglio dei Ministri di ieri sera, nel quale rimase in grande minoranza la tesi dello scioglimento immediato della Camera, annullando cioè la convocazione di domani. Nella conferenza, oggi avuta col Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri on. Tittoni ha fissato le linee generali delle dichiarazioni che egli farà domani in principio di seduta alla Camera. Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina onde approvare il testo del discorso Tittoni, che sarà ampio. Il Ministro degli Esteri renderà conto, non soltanto dello stato attuale dei problemi, ancora insoluti, della nostra sistemazione adriatica, ma illustrerà ampiamente l'azione svolta alla Conferenza di Parigi dalla seconda Delegazione italiana. L'on. Tittoni indicherà a quale punto la nuova Delegazione ha trovato la trattazione delle questioni italiane e dirà quale sia il punto al quale l'ha portata. La questione di Fiume costituirà il punto centrale del discorso Tittoni. L'accordo di Claire Fontaine e l'attuale contro-progetto di Wilson saranno largamente illustrati. Nel discorso si accennerà, senza insistervi troppo, alla spedizione dannunziana. L'on. Tittoni farà larghe ed ampie dichiarazioni in nome di tutto il Governo, nel senso del pieno riconoscimento dell'italianità di Fiume e della cura gelosa del Governo per ottenere che tale aspirazione, che non può essere privilegio di una parte del paese, ma risponda al sentimento di tutta la Nazione, possa essere soddisfatta. A questo punto finisce la parte che si può considerare certa della seduta di domani. Il resto è soggetto a variazioni, che dipendono dal contenuto sostanziale del discorso Tittoni e dalla relativa impressione sulla Camera, nonchè dall'atteggiamento del Fascio, il quale prepara una battaglia di cui tiene segreti i piani.

Si sa nondimeno che il piano è basato su due punti di attacco: la soppressione della discussione dei Trattati di pace e la questione di Fiume. Sul primo punto il Governo è disposto a non transigere. L'esame dei Trattati di pace di Versailles e di Saint Germain condurrebbe molto a lungo i lavori parlamentari. Sul solo Trattato di Versailles sono già iscritti venti deputati. Ora, nelle condizioni attuali tenere aperta la Camera costituirebbe un pericolo. Così il Governo non ammetterà la discussione che sul voto di fiducia. Del resto, secondo il pensiero del Governo, la ratifica può essere un'arma nelle mani del Governo, che può negoziarla presso gli Alleati. L'opposizione probabilmente chiederà invece una larga discussione sui Trattati, e se avverrà una battaglia su questo primo punto, il Governo è sicuro di vincere, perchè i socialisti non si opporranno alla richiesta del Gabinetto. Essi hanno sempre sostenuto infatti che le questioni connesse ai Trattati di pace devono far parte delle piattaforme delle elezioni generali. Nulla si può dire intorno all'esito della battaglia, pressochè sicura, sulla questione di Fiume. L'opposizione si presenta armata di due mozioni e dell'ordine del giorno Marchesano. La prima mozione è quella presentata dal repubblicano on. Eugenio Chiesa, reduce da Fiume; l'altra è quella presentata tempo fa dall'on. Artom e da altri 185 deputati. La mozione Artom e l'ordine del giorno Marchesano hanno carattere, più che altro, idealista, significano cioè un'affermazione da parte della Camera dell'italianità di Fiume. La mozione dell'on. Chiesa ha carattere più concreto.

Nel campo ministeriale verrà contrapposto a questa formula presentata dall'opposizione, un ordine del giorno che si sta concretando e che si comporrebbe di due parti: la prima parte suonerebbe affermazione, da parte della Camera, della italianità di Fiume; nella seconda parte la Camera lascerebbe al Governo la scelta dei mezzi perchè l'italianità di Fiume sia realizzata nei fatti e riconosciuta diplomaticamente. Il Governo si ritiene sicuro di vincere anche questa battaglia, se l'opposizione la impegnerà. Si calcola che saranno presenti alla seduta del voto 350 deputati, e nelle sfere ministeriali si afferma che l'opposizione non potrà mettere insieme più di cento voti o poco più, raccolti sui banchi del Fascio, fra i radicali dissidenti e i repubblicani. Ad essi verrebbero ad aggiungersi taluni cattolici e qualche orlandiano.

L'on. Giolitti, che si è recato oggi a piedi dalla sua abitazione di via Cavour, a Roma alta, fino a Montecitorio, si è intrattenuto nelle sale di scrittura con numerosi deputati sostenendo la necessità della disciplina. Si dice che farà una dichiarazione di voto; ma ciò avverrà soltanto se le condizioni, nelle quali il voto avverrà, la renderanno necessaria. Agli elementi fin qui prospettati della situazione è necessario aggiungerne uno, che può diventare predominante, cioè l'imprevisto. La natura delle dichiarazioni che l'on. Nitti farà prima del voto, una frase infelice, un errore di tattica del Governo, possono spostare la situazione e pregiudicare le condizioni del Ministero, che il Governo stasera considera buone.

Riunioni di gruppi

Roma, 26, notte.

Nel pomeriggio si sono riuniti a Montecitorio i deputati del gruppo socialista ufficiale, coll'intervento dei membri della Direzione del partito. Non era presente invece alcun membro della Confederazione del lavoro. Dopo ampia discussione sulla situazione e sui gravi problemi dell'ora, il gruppo socialista, d'accordo coi rappresentanti del partito, ha dato l'incarico all'on. Turati di manifestare chiaramente il pensiero del gruppo socialista sulla questione di Fiume e le sue conseguenze. La Direzione del partito socialista ufficiale ha deliberato insieme alla Confederazione generale del lavoro di chiamare a raccolta tutte le sue forze per iniziare un'agitazione immediata contro le mene dei militaristi ed ha quindi lanciato un appello a tutte le sezioni socialiste affinchè convochino immediatamente dei comizi e mandano in piazza a manifestare il proprio pensiero contro ogni possibile avventura militarista. Intanto a Roma le Leghe aderenti alla Confederazione del lavoro hanno deciso di organizzare un grande comizio e di tenersi a disposizione del partito socialista ufficiale per tutte quelle deliberazioni che riterrà opportune di fronte all'attuale situazione. Per domenica mattina l'Unione socialista romana ha organizzato un grande comizio e sembra che abbia intenzione di invitare tutto il proletariato romano a scioperare lunedì per 24 ore. Al comizio parleranno probabilmente gli on. Turati, Modigliani, Costantino Lazzari e Nicola Bombacci. La Lega proletaria dei mutilati di guerra ha pubblicato un violento manifesto contro le cospirazioni militariste e nazionaliste, invitando i suoi soci a schierarsi all'avanguardia dell'agitazione. La Federazione nazionale della gioventù socialista ha pubblicato un vivacissimo manifesto.

Ieri sera nel primo Ufficio di Montecitorio si è riunito il Fascio parlamentare per uno scambio di idee sulla situazione. Hanno preso viva parte alla discussione gli on. Negrotto, Raimondo, Riccio, Girardini, ed altri. Si è concordata un'azione in rapporto a quella che potrà essere l'azione del Governo tanto nella Camera che nel Paese. La riunione ha deciso di fare presente all'on. Tittoni i propri punti di vista sulla situazione, essendo egli fra i ministri il più affine al Fascio. L'on. Raimondo e l'on. Negrotto sono stati pregati di parlare all'on. Tittoni che vedranno domani. Il Fascio si riunirà dopo le dichiarazioni del Ministero alla Camera. I primi inscritti a parlare sono gli on. Di Cesarò e Bevione. Saranno presentate alla Presidenza della Camera due mozioni pro Fiume: una con la quale si asserirà puramente e semplicemente l'annessione di Fiume senza che si attendano le deliberazioni della Conferenza della pace, l'altra con la quale si affermerà solennemente il diritto d'Italia a garantire l'italianità di Fiume. Ecco il testo della mozione presentata dall'on. Eugenio Chiesa: «La Camera, convinta che le Potenze alleate ed associate alla Nazione italiana intendono le sue necessità supreme ed il suo buon diritto accogliendo il voto della città di Fiume liberamente espresso per la sua annessione all'Italia in uno al territorio che la congiunge alla madre Patria, al porto ed alla ferrovia che ne integrano col valore economico il valore ideale, passa all'ordine del giorno».

La *Tribuna* pubblica: «Abbiamo assunto informazioni sulla probabile data che sarebbe stabilita per la convocazione dei comizi. Possiamo confermare che la data sarà quella del 16 novembre. Le elezioni naturalmente si effettuerebbero colla nuova legge e non colla vecchia».

Previsioni e giudizi

L'on. Nitti a colloquio col Re

Roma, 26, notte.

La posta della Camera dava presenti oggi circa 300 deputati, ma si calcola che alla seduta di domani parteciperanno oltre 400 onorevoli. Assicurano gli amici dell'on. Giolitti, che, malgrado la riluttanza dell'ex Presidente del Consiglio, questi interverrà alla seduta. Alquanto animati sono rimasti oggi i corridoi di Montecitorio. Vivacissime le discussioni intorno alla situazione parlamentare. Ecco alcuni pareri di deputati.

Stamane, alle 10, l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia, ove ha avuto un colloquio col Re. Tornato a Palazzo Braschi, ha ricevuto gli onorevoli Turati, Treves e Modigliani.

Stasera alle 17,45 si è recato a Palazzo Braschi il ministro degli Esteri on. Tittoni, il quale si è trattenuto a lungo coll'on. Nitti, prendendo con lui gli ultimi accordi per le dichiarazioni che farà domani nella seduta del Parlamento. Alle 18,30 si è riunito nel Gabinetto dell'on. Nitti il Comitato di guerra coll'intervento dei ministri militari e dei Capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina.

Il *Tempo*, edizione serale, scrive: «Coloro i quali, oltrepassando i limiti logici e legittimi del sentimento patriottico, si affrettarono a proclamare che la spedizione dannunziana avrebbe facilitato ed accelerata la liberazione di Fiume, saranno obbligati (e se hanno un po' di perspicacia devono già cominciare ad averne l'amaro sospetto) fra breve a riconoscere che quel giudizio non ha migliorato, ma piuttosto aggravato la situazione».

Pareri di deputati

L'on. Artom, interrogato, ha detto: «Non so quale sarà l'accoglienza che la Camera farà alla proposta di Wilson e che Tittoni ci comunicherà domani nella sua integrità. Essa è certo migliore del suo primo progetto ma non risponde ancora nè all'accordo di Claire Fontaine, nè soprattutto a quanto si aspettano il popolo italiano ed il fiumano. E' migliore, dicevo, in quanto ci attribuisce il distretto di Albona in cui sono miniere di carbone buone per qualità e per rendimento, ma giunge troppo tardi e non riesce a fare opera pacificatrice sull'opinione pubblica italiana, che forse tre mesi fa ne sarebbe rimasta soddisfatta. Io credo che una soluzione sola sia la migliore: l'annessione pura e semplice. A questo criterio mirava in fondo la mozione che io avevo presentato parecchio tempo fa alla Camera che è stata firmata da numerosi colleghi».

— Non le pare però, — fu obbiettato — che l'annessione possa essere un precedente pericoloso? L'esempio potrebbe essere seguito da altri, sì che la Conferenza dovrebbe dichiarare il suo fallimento? E non pensa poi alle complicazioni che potrebbero derivarne?

— Non mi nascondo, replicò l'on. Artom, il pericolo, ma, secondo me, il Governo soltanto in questo modo può salvare la situazione interna».

L'on. Ciriani, si è dichiarato insoddisfatto del contro-progetto di Wilson e dell'accordo di Claire Fontaine. Poi ha detto: «Penso che la persona di Nitti non sia la più adatta a risolvere la situazione e quindi è naturale proporre che si voti contro. Per conto mio lo farò con la sicura coscienza di fare cosa buona senza preoccupazioni elettorali».

L'ex ministro delle Poste, on. Ricci: «Il contro-progetto del Presidente degli Stati Uniti non mi sembra un passo avanti. Dalle informazioni pervenute ai giornali, non risulta ancora ben chiaro se lo Stato cuscinetto sarà circondato dagli slavi o se confinerà coll'Italia. Nel primo caso non mi pare che possiamo essere lieti, poichè Fiume sarebbe soffocata. Si dirà che il contatto coll'Italia ci sarebbe dalla parte del mare, ma non l'Italia soltanto lo avrebbe questo contatto ma tutti gli altri Paesi. La questione di Fiume città deve essere considerata insieme con quella del porto. E poi sino a quale punto la controproposta wilsoniana ci obbliga a fare dolorose rinuncie in Dalmazia? Siamo di fronte ad una situazione, che potremo giudicare solo quando avremo avuti tutti i dati che ci illuminino sufficientemente».

Un deputato socialista dichiarava che il suo gruppo (socialista ufficiale) tornerà a riunirsi oggi per decidere sulla linea di condotta da seguire: «Noi ci opporremo a che vengano discussi in questo scorcio di lavori parlamentari i trattati di Versailles e di S. Germain — ha soggiunto. — Vogliamo che giudice di tutta la guerra sia il Corpo elettorale, come abbiamo sempre dichiarato alla Camera».

Commenti dei giornali

Il *Popolo Romano* pubblica: «Pare che gli intervenuti al Consiglio della Corona abbiano unanimemente riconosciuto la necessità assoluta di far cessare lo stato illegale di Fiume: onde pare che si sia deciso di consigliare il Governo a procedere all'occupazione della città mediante i contingenti di truppe italiane regolari, restando per ora sotto il comando di un generale italiano. Contemporaneamente potrebbero essere indette le elezioni generali, onde dar modo al Paese di pronunciarsi sulla questione di Fiume, cioè sull'annessione, senza tenere conto delle opposizioni».

Il *Tempo* scrive che in base all'opinione espressa dai rappresentanti dei partiti e dagli ex ministri Presidenti del Consiglio, nelle due consultazioni reali, il Consiglio dei Ministri di ieri sera si è trovato d'accordo nel presentarsi domani alla Camera. Il ministro degli esteri on. Tittoni farà le attese dichiarazioni sulla situazione internazionale e sui risultati della Conferenza di Parigi. Seguirà una breve discussione che sarà riassunta dall'on. Nitti, il quale pare che chiederà alla Camera di pronunciarsi apertamente sulla politica del Governo affinchè non siano possibili ulteriori equivoci. E' probabile, aggiunge il *Tempo*, che dopo il voto l'on. Nitti chieda una proroga dei lavori parlamentari, proroga che molti ritengono come sicuro preludio allo scioglimento della Camera. Naturalmente la Camera attuale non si occuperà più della ratifica dei trattati che sarebbe rinviata alla nuova legislatura. Secondo voci autorevoli, continua il *Tempo*, la data delle elezioni non è ancora decisa: le date più probabili e che sono oggetto di discussione sarebbero quelle del 9 o del 16 novembre. La questione di Fiume è inclusa nelle dichiarazioni dell'on. Tittoni per modo che anche su di essa la Camera avrà modo di pronunciarsi liberamente.

Il «Tempo» aggiunge: «Possiamo precisare che l'on. Nitti aveva ed ha la necessaria e legale autorità costituzionale di sciogliere la Camera e di convocare i comizi. Ma non ha creduto di avvalersene senza aver prima mantenuto alla rappresentanza parlamentare la promessa fattale di riunirla domani per discutere i due trattati e la sua politica generale. Quindi gli oppositori sanno che fra ventiquattr'ore essi potranno rovesciare l'attuale Gabinetto e sostituirgli quello tirato su da Luzzatti con tanto amore, se alla bramosia delle loro cupidigie corrisponderanno il coraggio ed i voti».

Il *Tempo* così riassume la situazione: «Niente crisi: niente rimpasti: il Governo si presenta alla Camera e comunica la risposta di Wilson: le elezioni generali a novembre».

Il *Messaggero* pubblica: «Il Ministero dunque si ripresenterà domani alla Camera e l'on. Tittoni farà le attese dichiarazioni sulla politica di guerra e di pace, con particolare riguardo all'occupazione di Fiume ed alla risposta di Wilson che non aderisce all'accordo di Claire Fontaine, ma tuttavia una controproposta che migliora solo in alcuni punti il suo controprogetto alla formula Tardieu accettato a suo tempo dal Gabinetto Orlando. Non è improbabile che contemporaneamente si discutano i trattati di pace con la Germania e con l'Austria. L'on. Nitti prenderà parte alla discussione per sollecitare un voto di fiducia che dovrà decidere delle sorti del Ministero. Se il voto sarà favorevole, il Gabinetto sospenderà i lavori parlamentari e scioglierà la Camera per convocare i comizi elettorali, che potrebbero essere radunati per la metà di novembre; se il voto sarà sfavorevole, la soluzione del problema di Fiume e la conclusione della pace adriatica saranno affidate ai successori. L'on. Nitti segue la via maestra: si appella ai suoi giudici naturali, non si sottrae alle responsabilità di una pubblica discussione e all'alea di un nuovo appello nominale».

Il «Corriere d'Italia» sostiene la necessità che il sereno studio della situazione cominciato dal Consiglio della Corona prosegua non meno serenamente alla Camera. «Se la passione politica che ha avvelenato negli scorsi giorni l'atmosfera del paese, dovesse divampare ancora a Montecitorio, se il bolscevismo nazionalista, del quale abbiamo parlato come di un vero pericolo per la compagine nazionale e sociale italiana, dovesse manifestarsi nell'imminente discussione parlamentare, come si è manifestato sulle colonne di qualche giornale, è evidente che il Paese sarebbe avviato al precipizio. Noi speriamo invece che la Camera senta il dovere di reagire contro la propaganda di una politica di avventure alimentata da uomini e gruppi irresponsabili. Noi speriamo che al di sopra dei dissensi di persone si possa affermare una concordia di animi almeno nella misura necessaria per soffocare il germe della guerra civile, e opporre alle difficoltà internazionali del momento la compatta volontà del paese. Se questo non fosse, se la Camera non sapesse essere all'altezza della situazione, se veramente la contesa che divide oggi gli italiani e che non è no, il problema di Fiume, ma qualche cosa di più complesso e forse di più profondo, dovesse essere portato per forza di cose davanti al Corpo elettorale, si preparerebbero senza dubbio giorni tristi per il nostro paese».

La «Tribuna» si domanda se Wilson minaccia il blocco economico all'Italia e, occupandosi della decisione del Governo, scrive: «Viene favorevolmente commentato e giudicato il proposito del Governo di ripresentarsi, come ha promesso, al Parlamento; lo scioglimento anticipato della Camera, per sè costituzionalmente legittimo e regolare, non avrebbe corrisposto allo scopo per cui veniva proposto, quello cioè di interrogare il Paese intorno alla questione di Fiume. E ciò anzitutto perchè, per quanto affrettate, le elezioni non avrebbero potuto avere luogo prima di novembre (basti solo notare che le liste dei candidati devono essere presentate alla Prefettura almeno 20 giorni prima di quello fissato per la votazione) e poi perchè non si tratta di interrogare il Paese intorno al desiderio ed alla volontà di tenere Fiume, (chi non ha questo desiderio? chi non ha questa volontà?), ma di giudicare tutta la nostra situazione internazionale in rapporto alla questione di Fiume, giudizio che non può essere dato dalla massa elettorale, la quale non ha elementi per esprimerlo. Il Paese dovrà essere interrogato nel più breve tempo possibile intorno alla situazione generale».

La «Tribuna» pubblica poi i seguenti particolari sul Consiglio della Corona: «Federzoni, solo, mosse qualche critica al Ministero per l'influenza che la politica estera ed interna avrebbe sullo stato d'animo dell'Esercito e della Marina. Ma generali ed ammiragli smentirono nel modo più assoluto le poco edificanti notizie e le tendenziose insinuazioni che al riguardo sono corse in certi giornali ed in qualche club».

Un messaggio di D'Annunzio al Re

Roma, 26, notte.

L'*Epoca* pubblica:

«*Trieste*, 26. — Apprendo ora che Gabriele D'Annunzio ha inviato un messaggio al Re d'Italia informandolo sulla situazione di Fiume e scongiurandolo di non abbandonare i diritti della Nazione sulla bella città del Quarnaro».

Wilson e il suo progetto primitivo

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* riceve da Parigi, 26: «Da fonte americana si annunzia ufficialmente che la risposta di Wilson è giunta ed è stata immediatamente comunicata a Roma all'on. Tittoni. Wilson in sostanza ritiene che la città di Fiume non sia divisibile dal suo porto, e poichè, secondo lui, il porto dovrà rimanere assicurato alla Lega delle Nazioni come libero sfogo ai popoli danubiani, Wilson insiste nel suo primitivo proposito di rispettare l'italianità di Fiume, ma senza l'annessione all'Italia. Fiume, col suo porto, diventerebbe il centro del piccolo Stato-cuscinetto fra l'Italia e la Jugo-Slavia, ed al Comune verrebbero riservati i diritti autonomistici acquisiti con il Decreto di Maria Teresa, così che la sua italianità non correrebbe alcun rischio, anche perchè, a quanto si assicura, Wilson avrebbe rinunziato alla insidiosa clausola del plebiscito fra quindici anni, che rappresentava un pericolo per l'Italia, in quanto che, avendo lo Staterello una maggioranza jugo-slava, il plebiscito avrebbe potuto deliberarne l'annessione allo Staterello della Jugo-Slavia, mentre con il nuovo progetto i popoli slavi dello staterello vengono definitivamente staccati dalla Jugo-Slavia e messi alle dipendenze della città libera di Fiume. Lo Staterello sarà confinante con l'Italia. Wilson avrebbe consentito a migliorarci il confine orientale dell'Istria, che nel suo ultimo progetto era limitato all'Arsa: ora verrebbe spostato fino a Punta Fianona, e comprenderebbe quindi il distretto di Albona, che ci era stato negato».

Oggi si riprende il lavoro in tutti i porti italiani

Genova, 26, notte.

Oggi a Palazzo San Giorgio, in conformità al compromesso convenuto a Roma di sottoporre cioè ad arbitraggio la questione imposte, i facchini del carbone hanno desistito dello sciopero, e domani il lavoro si riprenderà in ogni Porto d'Italia.

Sulla linea di confine

L'avventura di Casagrande - La Brigata "Regina,,

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 24.

Con il capitano Casagrande, sono giunto ieri a Fiume, a volo, il tenente dei lancieri Novara Alberti Cais di Pierlas e il sottotenente di vascello Enrico Guazzoni. I tre aviatori partirono insieme da Pola, trafugando gli idrovolanti, e insieme sono calati sulla città. La squadriglia aerea della milizia fiumana, vien così ad esser formata di una ventina di apparecchi: ai 18 aviatori giunti a Fiume a volo per unirsi alla spedizione, si sono aggiunti anche i piloti che già si trovavano in città e che per qualche giorno oscillarono dubitosi e incerti se restare fra i ribelli o passare tra i regolari.

L'avventura del tenente di vascello Casagrande merita di essere narrata. Come vi ho informati, Casagrande è il pilota prescelto da D'Annunzio per il raid Roma-Tokio. Quando il Poeta — mosse da Venezia per Ronchi e da Ronchi per Fiume, il Casagrande si trovava a Nizza. Sposatosi recentemente, aveva scelto la Costa Azzurra per il suo viaggio di nozze. In piena luna di miele, mentre attendeva di ricevere ordini da D'Annunzio per recarsi alla Malpensa ad iniziare un periodo di esercitazioni per il famoso raid, lo colse la notizia che D'Annunzio aveva preso possesso di Fiume. Non pensò più ad altro che a raggiungerlo. Persuase la sua signora a tornare in Italia e si recò a Venezia per studiare il modo di varcare la linea di confine. A Venezia apprese che tutte le squadriglie era sorvegliate, che gli aviatori erano fatti oggetto di una speciale vigilanza, che era difficile trovare un apparecchio pronto per raggiungere a volo D'Annunzio. Partecipò alla preparazione dell'impresa del *Venezia*, ma non gli fu concesso di partire con i volontari che fecero il colpo di mano sul piroscafo. Deciso a tutto, pur di raggiungere il suo intento, pensò di recarsi a Fiume per ferrovia. Nel viaggio apprese che a Pola era possibile tentare di impadronirsi di idrovolanti. Cambiò itinerario e si portò a Pola. Nolissimo presso la squadriglia che si trovava in quella base, allontanò quanti potevano compromettere la sua impresa, poi quando si fu assicurato che gli apparecchi funzionavano, pensò di avvertire il Comando della piazza di Pola di quanto aveva fatto, e prese il volo con i suoi compagni. A Fiume era atteso ed è stato fatto oggetto di manifestazioni calorose.

Il Governatore si è recato ieri a visitare il campo d'aviazione di Grovnico, un buon campo sul quale si sono posati tutti i velivoli che sono giunti a Fiume, ma sul quale manca ogni mezzo di protezione. Una radura, senza alcun hangar. Un tratto di terreno piano, tra gli intricati avvallamenti sui quali corre la linea che bene rappresenta il confine italiano, linea che oggi vigila con grande impegno la Brigata Regina, comandata dal generale Cabiati. Nessuna opera difensiva è stata costruita. Qualche sentinella vigila qua e là, alle porte dei piccoli villaggi, e nei passi importanti delle alture. Nella notte la compagnia mitragliatrici si porta nelle posizioni strategiche e punta le sue armi verso i croati, pronta a parare qualsiasi offesa. Siamo in piena Croazia a Grovnico e una sorpresa può rendersi possibile. Nulla però finora è accaduto. la popolazione locale mantiene con i nostri soldati rapporti amichevolissimi. Prima della Brigata Regina erano i granatieri che occupavano la linea; i granatieri se ne sono andati, e la popolazione li ha accompagnati fino a Fiume, ma oggi ancora ne parla con entusiasmo. Qualche matrimonio venne dai granatieri concluso con fanciulle di Svilno; e di Soboli fidanzamenti non si contano.

La Brigata Regina continua a mantenersi in una benevola neutralità. I soldati guardano D'Annunzio come al loro capo; gli ufficiali non si interessano che di quanto avviene a Fiume; il Comando rimane agli ordini di Roma, ma non sdegna i contatti e le amichevoli intese con i ribelli. Nessuno screzio. Il ponte di Sussak rappresenta sempre la linea di demarcazione tra la Brigata Regina e le altre truppe che si trovano a Fiume. Da un lato del ponte vigilano i soldati e i carabinieri di D'Annunzio; dall'altro, soldati e carabinieri della Brigata Regina. Pochi metri di terreno separano gli uni dagli altri, ma per passare dall'uno all'altro posto bisogna farsi riconoscere, presentare un permesso speciale. Nessun atto di ostilità; anzi un certo spirito di fraternità. La demarcazione però rimane, così come inalterata resta la situazione curiosa di questo Reparto che è, dicono i Dannunziani, «con noi a metà, collo spirito se non materialmente»; brigata, che il Governatore effettivamente comanda, perchè i soldati, per andare in linea, hanno richiesto un suo ordine; ma il di cui Comando continua a mantenersi estraneo a quanto si svolge nella città. Sfumature!

Per ingannare il tempo — la cronaca è monotona per quanto le notizie manchino e tutto qui dia motivo agli animi di accendersi — mi sono recato ieri sul monte Risorni, il monte che segna il confine con la Croazia, passando attraverso Clarie, Svilno, Grovnico e Loboli. Tranquillità assoluta. I soldati della Brigata Regina non sanno come consumare le ore. Il panorama è bello, ma le passeggiate da farsi sono limitate. Si vigila, ma si ozia, perchè la vigilanza non consuma e non sfibra. Dalla Croazia non giungono notizie allarmanti. L'irritazione contro i serbi è tale che i croati non hanno tempo da pensare ad altro. E molti volontari verrebbero ad accordi con gli italiani. A Sussak si guarda con simpatia a quanto avviene a Fiume e molto cordialmente si soccorrerebbe l'impresa con viveri se dall'interno affluissero in maggiori quantità. Nell'interno invece si tenta spezzare i collegamenti tra i croati e gli italiani.

C. M.

Le informazioni tendenziose e allarmiste della "Chicago Tribune,,

smentite dal Governo

Roma, 25, sera.

All'ultima ora nei circoli autorizzati si dichiara che la informazione della «Chicago Tribune» è destituita di ogni attendibilità.

Ed ecco le notizie che hanno provocato la smentita categorica, trasmesseci dal nostro corrispondente da Parigi, nelle ore pomeridiane di ieri: «La «Chicago Tribune» annunzia questa sera che il presidente Wilson ha dato l'ultima risposta sulla questione di Fiume. «Il presidente Wilson — dice il giornale — ha completamente rifiutato di esaminare la proposta di Tittoni, che consiste, come sapete, nel dare Fiume all'Italia e internazionalizzare la ferrovia, il porto ed i docks. Inoltre, il presidente Wilson chiede che il Governo italiano regoli la questione dell'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio, cacciando questi fuori della città e ristabilendovi l'ordine. Finalmente il presidente Wilson minaccia che, nel caso in cui D'Annunzio non fosse allontanato da Fiume e se questa non venisse internazionalizzata, gli Stati Uniti bloccherebbero economicamente l'Italia».

Contemporaneamente alla pubblicazione della «Chicago Tribune», che da qualche giorno sforna notizie sensazionali, che è costretta a rimangiarsi o che vengono severamente smentite dalla stessa Delegazione americana a Parigi, della quale è l'organo più o meno autorizzato, il «Matin» riceveva da New-York il telegramma seguente: «Allarmato dalla piega assunta dalla discussione sul trattato di pace davanti al Senato, Wilson ha pronunciato a Chyenne nel Wisconsin un discorso che avrà una grande ripercussione, perchè in esso il presidente ha preso irrevocabilmente posizione contro le riserve che la Commissione degli affari esteri desidera portare all'articolo 10 del Patto della Lega delle Nazioni. Il presidente ha, infatti, dichiarato, in termini vigorosi, che toccare quell'articolo sarebbe ripudiare il patto stesso. E siccome ogni modifica, secondo Wilson, significherebbe il rigetto puro e semplice di tutto il trattato, l'accettazione di quelle riserve porrebbe automaticamente fine alla partecipazione degli americani alla esecuzione del Trattato, e gli Stati Uniti si vedrebbero costretti ad andare «a mendicare, col cappello in mano, la pace a Weimar» e ritornarsene poi isolatamente. Il presidente ha sfidato i suoi avversari a provare che l'articolo impegni gli Stati Uniti ad intervenire nelle minime contese europee ed assicurò che, per regolare le piccole controversie in Europa la Lega farà appello alle nazioni vicine e che non farà appello all'America che quando la causa della civiltà e della libertà del mondo fosse in pericolo. L'America interverrebbe allora come ha già fatto...

Reparti italiani in Albania

assaliti

da regolari serbi e da bande albanesi

I nostri catturano i provocatori

Roma, 26, sera.

Ieri da Durazzo giungeva notizia che in varie località dell'Albania, reparti serbi avevano assalito i nostri distaccamenti. Oggi si apprende che in seguito a tali scontri, numerosi soldati serbi, nell'uniforme dell'esercito regolare, furono catturati dai nostri, insieme a gruppi di irregolari camuffati da comitagi albanesi, i quali tentavano di far credere a moti insurrezionali e schipetari.

Le informazioni della Consulta

sulle relazioni colla Jugoslavia

Roma, 26, notte.

Assunte informazioni al Ministero degli Esteri circa il fondamento della notizia di un'Agenzia inglese circa asserite imminenti complicazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, la notizia viene recisamente smentita.

"Ù boj, ù boj,,

Il grido di guerra jugoslavo

Dimostrazioni italofobe a Belgrado e a Zagabria

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 25, notte.

Dopo ripetuti Consigli della Corona, a cui parteciparono, oltre Pasic, Trumbich e gli altri delegati alla Conferenza di Parigi, tutti i Ministri dimissionari, e dopo aver consultato a tutti i capi dei vari partiti fu deliberato quest'oggi che, in considerazione alla grave situazione internazionale, venga firmato il Trattato coll'Austria. La discussione nel Consiglio fu quanto mai animata per due distinte ragioni. Essendo il Governo dimissionario, era sorto lo scrupolo se esso poteva o no autorizzare i delegati di firmare il Trattato, e se tale firma sarebbe stata considerata valida. La seconda questione riguardava numerose obbiezioni mosse tanto da alcuni delegati, quanto da capi di partiti serbi, i quali sostenevano il punto di vista che qualora si accettasse la clausola del Trattato di pace sul rispetto delle minoranze era lo stesso che autorizzare i bulgari, tedeschi, magiari, ecc., che vivono nello Stato S. H. S. a tener desta una pericolosa agitazione irredentista, a danno della sicurezza dello Stato. Prevalse però, dopo lunghe argomentazioni di Trumbich, la proposta che il Trattato dovesse venire firmato, perchè, se ciò non fosse, la Jugoslavia si porrebbe dinanzi agli alleati in una situazione da cui non potrebbe derivarne che danno, non essendo ancora risolta la massima parte delle rivendicazioni nazionali, in special riguardo verso l'Italia.

Il Consiglio della Corona si occupò pure della questione di Fiume. Per intanto vennero spedite energiche proteste telegrafiche a Clemenceau, a Londra ed a Wilson, chiedendo in modo perentorio l'allontanamento di Gabriele D'Annunzio e dei suoi volontari da Fiume, ed il ripristino immediato dei Decreti del Consiglio Supremo, emanati dopo l'inchiesta dei quattro generali sui noti incidenti franco-fiumani, e ciò sino alla decisione definitiva della questione adriatica da parte della Conferenza di Parigi. L'invocazione a Wilson specialmente va accentuata, chiedendogli di tener fede alla promessa fatta che Fiume non deve essere data all'Italia.

Pasic e Trumbich consigliarono che la crisi ministeriale venga al più presto risolta colla formazione di un Ministero di coalizione o concentrazione. Rifiutarono ogni partecipazione alla composizione del Gabinetto, dovendo al più presto fare ritorno a Parigi, ove li reclamano supremi interessi per la Jugoslavia.

Da tre giorni si ripetono clamorose dimostrazioni per le vie, inscenate dagli studenti universitari contro l'Italia e D'Annunzio. Ieri sera un paio di migliaia fecero una dimostrazione dinanzi la residenza del Principe Reggente, al grido di «Viva Fiume jugoslava! Vogliamo Fiume!», ed al canto dell'inno «Ù boj, ù boj!» (In guerra, in guerra!). Il Reggente non si presentò al balcone. Anche a Zagabria vengono inscenate dimostrazioni anti-italiane. Parecchi studenti, appoggiati da alcuni giornali, propugnano, tanto qui che in Croazia, l'arruolamento di legioni volontarie per la liberazione di Fiume. La cosa però sinora non presentasi troppo seria.

L'incontro di Casagrande con D'Annunzio

(Nostro servizio particolare).

Fiume, 23.

Sono quest'oggi a Fiume tre idrovolanti, provenienti da Pola, uno dei quali pilotato dal capitano Casagrande, il più valoroso dei piloti della III Armata, decorato colla medaglia d'oro. Il Casagrande si rese notissimo per i suoi voli oltre Piave, voli nei quali trasportava gli informatori che soggiornavano in terreno nemico.

D'Annunzio, di ritorno da una visita al campo di aviazione di Grobnico, ove si recò a visitare i sette apparecchi che colà già si trovano, ha incontrato il Casagrande sullo scalone del palazzo. I due uomini si sono calorosamente abbracciati e baciati.

— Non dubitavo che saresti venuto. A tavola si parlava oggi di te. Non potevi mancare tra noi.

Il capitano Casagrande deve essere il pilota di D'Annunzio nel viaggio Roma-Tokio.

La *Cortellazzo* ha lasciato in acque di Fiume. D'Annunzio si recò a bordo e parlò ai marinai. Consegnò al comandante un messaggio pei veneziani.

D'Annunzio starebbe preparando

importanti difese

Roma, 26, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica: «Notizie ricevute da Fiume per la via di Trieste confermano che D'Annunzio, in vista delle notizie dei preparativi jugoslavi che accennano a probabili attacchi, ha disposto importanti difese sulle alture di Fiume occupando anche Sussak. L'artiglieria ha preso posizione mentre un fitto cordone di truppe è stato disteso in tutti i punti di accesso a Fiume donde gli jugoslavi potrebbero irrompere. Anche per mare e lungo il litorale le navi che hanno aderito all'occupazione di Fiume perlustrano accuratamente le acque fermando i legni e le imbarcazioni sospette».

Una dimostrazione pro-Fiume

al Consiglio comunale di Napoli

Napoli, 26, notte.

Questa sera al Consiglio comunale, aprendosi la seduta venne proposto che l'Amministrazione comunale si faccia eco presso il Governo della unanime volontà della cittadinanza perchè l'Italia, unica vincitrice nella guerra non venisse menomata nei suoi diritti nella pace. Nello stesso senso hanno parlato vari consiglieri e ad essi si è associato l'assessore delegato, mentre da tutti i banchi dell'aula e dalle tribune pubbliche scoppiavano fragorosi applausi ed evviva a Fiume italiana.

Decorazioni e onorificenze inglesi e italiane

ai Missionari della Consolata

Roma, 26, notte.

Il Governo italiano informato dell'opera altamente benefica ed onorifica per l'Italia prestata dai Missionari della Consolata, che hanno la loro Casa Madre a Torino negli ospedali di guerra nell'Africa Orientale inglese, e avendo saputo che i medesimi erano stati dal Governo britannico decorati della Croce Rossa inglese, su proposta del Ministro degli Esteri ha conferito a sei di detti missionari i più anziani del servizio degli ospedali la Croce di cavaliere della Corona d'Italia. I decorati sono tutti piemontesi.

I casi di Traù

in un'altra versione jugoslava

Commenti tedeschi sulla situazione fiumana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Vi ho segnalato ieri la versione jugoslava dell'occupazione di Traù da parte dei volontari dannunziani. Ora dalla stessa fonte si narra nei seguenti termini la ripresa della città da parte dei jugoslavi. «Nel pomeriggio del 23 settembre, un reparto di truppe jugoslave ha cominciato ad avanzare nella direzione di Traù, tenuta dagli italiani, quando un cacciatorpediniere americano entrò nel porto. Gli abitanti di Traù si armarono ed aprirono il fuoco contro gli italiani. Questi abbandonarono in fretta la città. Caddero nelle mani dei jugoslavi il comandante del reparto italiano Filiberto Tarro, tre uomini ed una automobile blindata. Frattanto sbarcavano duecento americani con mitragliatrici. Essi si impadronirono dell'automobile blindata e si fecero consegnare i prigionieri, trasportandoli a Spalato, e consegnandoli al comandante della nave ammiraglia «Puglia». Truppe serbe entrarono a Traù accolte con entusiasmo dalla popolazione. Gli americani consegnarono Traù alle truppe jugoslave e poi si imbarcarono. I jugoslavi, cacciati gli italiani oltre Traù, continuarono la loro azione. La nave americana da guerra rimase alcuni giorni nel porto. Essa ha ricevuto ordini severi per il caso che gli attacchi italiani (?) si succedessero».

A Fiume dedica poi un articolo di fondo il «Berliner Tageblatt». Esso considera soprattutto la portata del Consiglio della Corona di cui accentua la notevole importanza. Il giornale ricorda le molte concessioni ottenute per Fiume dall'Inghilterra e dalla Francia, e dice che queste non sono state affatto provocate dalla spedizione dannunziana. «Non bisogna pensare — aggiunge il «Berliner Tageblatt» — ad un accordo segreto, ad una cospirazione tra Governo e Capi rivoltosi. I tentativi infruttuosi compiuti da Roma con l'invio di intermediari a Fiume non sono una commedia. Essi hanno servito a svelare la debolezza del Governo e porlo in grave contrasto col comandante dei 10.000 di Fiume. Ma le divergenze di opinione nel seno del Gabinetto non si riferiscono solo a D'Annunzio, non si tratta solo di ciò. Si dovrà combattere d'Annunzio? Si dovrà sfidare l'Intesa e Wilson? Si dovrà arrischiare la guerra contro la Jugoslavia? E in ciascuna di queste due eventualità si arrischierà la guerra contro i socialisti nel proprio paese, la cui energica opposizione contro ogni nuova impresa imperialistica appare pericolosa a causa del continuo fermento della classe operaia? Ma, d'altra parte, si può avere il coraggio di uscire da Fiume ed assoggettarsi a Wilson anche a prezzo dell'indignazione di tutti gli elementi non socialisti del paese? Anche a prezzo della guerra civile?».

Il giornale si chiede infine se l'attuale Governo avrà la forza di far valere le sue decisioni e se è sicuro dell'esercito e della flotta. E poichè non vede facile la soluzione, afferma che la Germania deve di ciò rammaricarsi, poichè ha bisogno di pace, come di pace ha bisogno tutta l'Europa. «La pace oggi manca — dice concludendo il giornale — e la causa spetta soprattutto ai medicastri di Parigi».

F. R.

In che cosa consistono

le accuse al "Matin,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

In seguito alla incriminazione ieri segnalatavi di tre dei suoi principali membri del Consiglio di Amministrazione, il *Matin* spiega oggi il substrato della faccenda che potrebbe dirsi un processo doganale, perchè la base dell'accusa risiede in questo: Per ovviare alla mancanza della carta per giornali, il Governo per mezzo di uno speciale ufficio, ne importava dall'estero e specialmente dall'America grandissime quantità, riducendo per la carta destinata a questo uso i dazii doganali da 10 franchi (quali erano prima della guerra) a cinquanta centesimi. Senonchè l'imballaggio era spesso così difettoso, i trasporti avvenivano in modo talmente deplorevole e la permanenza sulle banchine dei porti era così prolungata che moltissimi rotoli di carta, già comprati e pagati dai giornali, erano inutilizzabili. Non rimaneva quindi che venderli nelle migliori condizioni possibili, ma sempre con scapito non lieve, ai commercianti di carta vecchia, ciò che pare non sia lecito quando si è pagato il dazio d'entrata ridotto. In questo consisterebbe appunto il reato commesso dal *Matin*, il quale fa notare che dal 1.o gennaio 1918 al 30 giugno ultimo scorso ha già perduto per carta inservibile alla stampa del giornale 1.850.004 franchi e che anche adesso la sua perdita giornaliera si aggira intorno ai mille franchi.

Le spiegazioni del *Matin* debbono rispondere a verità, poichè il Comitato del Sindacato della stampa parigina, convocato d'urgenza, si è solidarizzato col giornale accusato protestando contro il procedimento iniziato contro il *Matin*, il quale non ha commesso nessun delitto che giustifichi una incolpazione innanzi al Consiglio di Guerra, ritenendo poi inammissibile che soltanto esso sia processato mentre tutti i giornali, senza eccezione, che impiegano carta straniera avariatasi durante il trasporto, l'hanno rivenduta nelle stesse condizioni. Perciò il Sindacato ritiene contrario all'equità che si possa incolpare arbitrariamente i giornali, scegliendo soltanto quelli che si desiderano di accusare. Ciò che in altre parole conferma quello che il *Matin* scrive esplicitamente, che si tratta cioè di vendetta politica per la lotta che esso combatte contro l'attuale Gabinetto.

"L'incartamento del processo Caillaux,,

Parigi, 26, sera.

Sotto questo titolo l'*Eclair* pubblica unghi estratti della corrispondenza di Kinderlein Waller con una sua amica a proposito del negoziati che ebbero luogo in seguito al colpo di Agadir. Questi documenti confermano che, mentre Cambon rifiutava di cedere il Congo, Caillaux intavolava trattative dirette colla Germania in proposito.

Kinderlein racconta che Caillaux aveva raccomandato di lasciare Jules Cambon e De Selves completamente all'oscuro delle sue proposte, ma De Schoen imprudentemente telegrafò servendosi di un cifrario la cui chiave era in possesso del Ministero degli esteri francese. Kinderlein racconta la scena che ne seguì tra Caillaux e De Selves alla presenza del Presidente della Repubblica. Dopo che tutto ciò era avvenuto, Cambon presentò delle proposte identiche alle proposte segrete di Caillaux.

Ieri nel pomeriggio, negli ambulacri di Palazzo Borbone, sono corse le voci della morte di Caillaux e dell'assassinio di Lenin, ma esse sono state smentite.

Il Presidente del Senato Dubost, emise una ordinanza con cui incarica Peres, Presidente della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, di procedere ad un'inchiesta sulle asserzioni di Lenoir. (Stefani).

Un ordine del giorno del Comitato regionale

e della sezione romana del P. P. I.

Roma, 26, notte.

Si sono riunite la Giunta esecutiva del Comitato provinciale del Partito popolare italiano e la Direzione della sezione di Roma per esaminare l'attuale situazione politica. Come conclusione della lunga esauriente discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «La Giunta esecutiva del Comitato provinciale e la Direzione della sezione romana del Partito popolare italiano, riaffermando l'indeclinabile necessità del pronto riconoscimento dell'italianità di Fiume, protestano contro ogni tentativo di porre la questione di Fiume come base nei comizi elettorali, al solo scopo di perturbare la completa manifestazione dei partiti politici; intendono che il funzionamento dei pubblici poteri ora più che mai si svolga in quelle forme costituzionali e con le norme che assicurino la più salda concordia civile sotto il più rigido vincolo di disciplina nazionale».

La Regina Madre a Bordighera

Bordighera, 26, sera.

Ieri sera alle ore 20.30 è giunta in automobile la Regina Madre col seguito, proveniente da Stupinigi.

Rilievi sull'oratoria di Clemenceau

Il presidente è stanco - Un commovente ricordo - "Incendierei Parigi per salvare la Francia,, ... - L'appello per l'approvazione e l'esaltazione degli eroi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Come tutte le cose lungamente attese, il discorso Clemenceau non ha prodotto quella impressione su cui tutti contavano. Il Presidente del Consiglio doveva parlare per ultimo ore dopo l'incidente che Barthou aveva sollevato mercoledì ed al quale Clemenceau non aveva risposto che con una breve replica; era evidente che egli non poteva più oltre differire il suo intervento alla tribuna. Egli l'ha occupata per più di due ore, davanti a una assemblea completa, spiegando le idee essenziali del trattato senza entrare nei particolari degli articoli, ma giudicando l'opera dei negoziatori nel suo insieme, tanto nei riguardi del presente quanto in quelli dell'avvenire, dimostrandone i risultati vantaggiosi per la *Francia*, pel mondo e per l'umanità. Il trattato, come tutte le cose umane, non sarà certamente perfetto ma questo è il pensiero dominante nel discorso di Clemenceau — esso consacra una pace di solidarietà umana. Ma «sia perchè stanco del lavoro improbo a cui il Presidente del Consiglio si sottomette da lunghi mesi, sia perchè annoiato della interminabile discussione, Clemenceau non ha dato al suo discorso tutto lo sviluppo che si attendeva. La Camera ha riportato l'impressione che molti punti essenziali erano rimasti nell'ombra. La difesa del trattato è divenuta spesso nella bocca del Presidente del Consiglio, un apprezzamento abbastanza severo. Insomma la Camera non ha avuto spiegazioni esaurienti alla domanda che Barthou aveva formulato alla vigilia. La solidarietà tra alleati vale di più di qualsiasi frontiera militare — ha detto Clemenceau — il quale ha poi proseguito: «Ho capito tutto il significato della solidarietà in un giorno sinistro ad Abbeville, quando, riuniti in una povera stanza, abbiamo detto dopo un lungo e angoscioso silenzio: «*Bisogna difendere Parigi o Calais?*» Ho guardato negli occhi dei miei collaboratori inglesi. Essi capivano che se Anversa era una pistola puntata sull'Inghilterra, Calais era invece un cannone di grosso calibro. Se per salvare Parigi avessimo abbandonato l'Inghilterra, le conseguenze sia funeste in principio per i nostri alleati sarebbero state in seguito anche per noi. Alcuni giorni dopo Lloyd George mi disse: «che cosa avreste deciso?» Io gli ho risposto: «La Francia ha fatto Parigi e Parigi ha fatto la Francia. Io incendierei Parigi per salvare la Francia». Dopo simili conversazioni s'impara a conoscersi, apprezzarsi vicendevolmente, o signori! Non è dunque, alla leggera, che per garanzie morali della Società delle Nazioni la Francia ha rinunciato alle garanzie militari che i suoi capi chiedevano. D'altronde tra la Francia ed il Reno vi erano delle popolazioni tedesche e non sarebbe stato possibile creare un'altra Alsazia e Lorena. Ma se gli Stati Uniti dovessero rifiutare di entrare nella Lega delle Nazioni che diverrà il trattato alleanza? A questa domanda di Barthou la risposta non è stata data.

Ecco il testo delle eloquenti parole che il Presidente del Consiglio Clemenceau ha pronunciato oggi, dominato da lirica commozione, invocando l'approvazione del Trattato: «Dopo rovesci inevitabili subiti attraverso secoli, rovesci che io non esito a ricordare con fierezza, la Francia, per opera dei suoi nemici, ascese alle più alte vette della sventura. Quando essa dovette lanciarsi nella guerra, quando il Governo di Viviani dovette firmare il terribile atto — oh, senza certo tremare, io lo so! — voi non sapevate che l'Inghilterra sarebbe venuta al nostro fianco e che sarebbero venuti anche tutti i magnifici popoli del Belgio, dell'Italia, dell'America, della Romania, della Nuova Zelanda e dell'Australia. Ebbene, tutti costoro vennero a noi e dettero il più grande esempio che vi sia stato al mondo: si batterono soltanto per la nobiltà di una idea (applausi). Facciamo di esserne degni e voi che autorizzaste il Governo di Viviani a porre quella firma che ci permise di resistere all'uragano di ferro e di fuoco e di sangue che si abbattè sul mondo, avete bene agito. La gloria è venuta ed oggi occorre farne uso. Quando vi si dirà che la Francia è perduta, rispondete tutti: «No, la Francia è salva!». Manteniamo fra noi una unione senza recondite fini politici. Ogni popolo vive sulla base di una unione irriducibile che fa di esso una Nazione. Questa base irriducibile è per noi l'interesse della Francia. I nostri soldati smobilitati sono tornati alle loro famiglie. Essi hanno rifatto giovane la speranza della Francia. Fate che ad un vostro cenno essa riprenda il volo verso le cime indicatele dal destino. (Vivi, ripetuti applausi).

Il Governo accoglie le richieste

del personale telefonico

Roma, 26, notte.

Questa mattina il capo di Gabinetto del ministro delle Poste ha ricevuto le Commissioni dei ripartitori postali, delle telefoniste e dei meccanici telegrafici e telefonici per definire le ultime vertenze in corso. Questa sera egli riferì, in un imponente comizio di classe, l'esito delle trattative. Il Governo ha accolto completamente le richieste delle organizzazioni, sia del personale telefonico di commutazione come anche per gli operai meccanici telegrafici o telefonici. Ulteriori colloqui avranno luogo per ottenere la stabilità delle funzioni dei ripartitori fascicolisti e messaggeri. Domattina alle ore 11 l'on. Luciani riferirà alla Giunta generale del bilancio sul progetto Fera-Chimienti, ed è da credere che nei primi giorni della ventura settimana il progetto stesso sarà approvato per decreto reale.

NOTE D'ARTE

Il Cardinal Richelmy

visita lo studio di Giacomo Grosso

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Cardinale Richelmy, accompagnato dal suo segretario particolare Teol. Barberis, si è recato — in forma privatissima — a visitare lo studio di Giacomo Grosso, per ammirarvi il ritratto di Benedetto XV, che l'illustre pittore torinese ha testè condotto a termine in Vaticano, avendo ottenuto dal Papa l'onore di parecchie pose. Giacomo Grosso ha ritratto Benedetto XV, curvo sotto il fasto degli abiti pontifici, inginocchiato, nell'estasi della preghiera. L'artista ha voluto fermare sulla tela il Pastore della Chiesa che invoca la pace per i figli suoi, cristiani e non cristiani, angosciati dalla strage e dalle sofferenze della guerra. Il Cardinale Richelmy, che è un sensibilissimo intenditore d'arte, è rimasto ammirato dinanzi al grande ritratto ed ha espresso a Grosso la sua soddisfazione con parole di alto elogio. Giacomo Grosso presentò all'alto Prelato il giovane figlio ufficiale. Il ritratto papale figurerà, al posto d'onore, in una sala dell'Esposizione della Promotrice al Valentino, di imminente apertura, colle altre opere recentissime del Grosso, il quale forse esporrà, nella sala dell'Arte Cristiana, il grande bozzetto per la figura raggiante del Divin Fanciullo che domina nel famoso quadro: «La Sacra Famiglia».

La serata al Carignano pro Fiume

Ieri sera ha avuto luogo al Carignano la serata pro Fiume. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico, non una poltrona, nè un palco vuoto. Nell'intermezzo fra il 2.o ed 3.o atto del «Titano» di Dario Niccodemi, il commendator Ruggero Ruggeri declamò in modo mirabile «L'oda a Verdi» di D'Annunzio. Una salva di unanimi applausi ne salutò la fine e dalla galleria piovve in platea un nugolo di manifestini multicolori inneggianti a Fiume. Al grido di viva Fiume italiana si chiuse la dimostrazione che fu seria e misurata. La serata avrà per epilogo certamente un incasso rilevante.

"L'Africana,, al Chiarella

Martedì 30 avrà luogo la prima rappresentazione al Politeama Chiarella della vecchia e gloriosa opera in 5 atti, «*L'Africana*», di G. Meyerbeer, su libretto di E. Scribe. Saranno esecutori principali: Giannina Russ, Mercè Colombara, Amador Famadas, Giuseppe Bellantoni, Carlo Melocchi, Antonio Fossetti. Maestro direttore e concertatore Federico Del Cupolo.

Domani avranno luogo due rappresentazioni: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* in mattinata, e l'*Ultima* di Marconi alla sera.

REATI E PENE

Furti, rapine ed altre imprese ladresche

(Tribunale Penale di Torino)

Presidente cav. uff. avv. Andreani; cancelliere De Caroli.

Un altro processo per mancata denuncia d'armi — Per furto d'accessori d'automobili — Il processo pel furto di sessantamila lire alla signora Rovere — Due rapinatori — Un maestro nell'arte del borseggio.

Un giovanotto, certo Italo Cattani, venuto da Genova a Torino, acquistò una rivoltella da uno sconosciuto. Non si sa se per ignoranza del nuovo decreto riguardante la detenzione d'armi o se per indolenza o per altro motivo non fece constare denuncia dell'acquisto fatto. Per combinazione egli venne fermato da agenti per la via, richiesto delle sue generalità e perquisito. Trovato in possesso dell'arma, ma senza certificazione di fatta denuncia, venne posto in arresto e poi direttissima tradotto dinanzi ai giudici del Tribunale. Ma questi si dichiararono incompetenti perchè trattandosi in questo caso di semplice omissione di denuncia e non di occultazione, la pena porta un minimo di tre mesi e quindi rientra il caso nella competenza del pretore urbano. Al giudizio di questi — per semplice contravvenzione — fu adunque rinviato il Cattani. (Difesa: avv. Bercelli).

***

Su denuncia del colonnello conte Francesetti di Mezzenile veniva rinviato a giudizio come colpevole di tentativo di furto di parecchi accessori d'automobili certo Pescatori Secondino, conduttore del Consorzio Cooperativo Nazionale Conducenti di Roma, che dalla sua Società, la quale aveva acquistati tre camions dal 1.o deposito di materiale automobilistico allo Stadium, era stato inviato qui da Roma a ritirare le macchine. Sul camions all'atto della partenza furono trovati parecchi pezzi e altro materiale che il Pescatori aveva senza dubbio furtivamente sottratti dal deposito. Questi si discolpò vivacemente affermando la sua perfetta innocenza e narrando com'egli allontanatosi per ricercare un conterrazzano ch'era soldato presso quel deposito, trovò poi sulle macchine quegli oggetti, che non sa da quale mano vi siano stati posti. La narrazione non fu creduta dal Tribunale, il quale però ritenne trattarsi di valore lieve e condannò il Pescatori a soli 4 mesi, di cui due condonati. (Difesa: avvocati Quaglia e Frola).

***

Il 10 corrente ampiamente narrammo le vicende del processo intentato all'operaio Beggiato Cesare ed alla sua amante la profuga Fiorenza De Min, accusati rispettivamente di furti e di ricettazione, dei quali il più grave in danno della signora Cecilia Rovere per la somma di circa 60 mila lire. Il dibattimento era stato rinviato all'udienza di ieri per potere assumere la testimonianza d'un misterioso confidente non ben identificato in un certo De Rol, soldato, compaesano della De Min. Ma ieri mattina la situazione dell'istruttoria orale su questo punto non era mutata. Il De Rol non comparve. Il P. M. allora approfittò di questa circostanza per istare per un rinvio della causa ed un'aggiunta d'istruttoria al fine di elevare l'imputazione fatta al Beggiato di sola ricettazione pel furto alla signora Rovere, in quella d'istigazione, per aver determinata ed incitata la De Min a compiere il furto in casa della signora Rovere, dove era stata assunta come persona di servizio. Anche la difesa si dimostrò favorevole ad un rinvio per poter rintracciare quel tal segreto informatore, su cui poggia in gran parte la causa e le cui dichiarazioni, in riguardo alla loro credibilità, possono avere grande influenza sulla determinazione delle responsabilità specifiche degli imputati e del ricettatore.

Il Tribunale non convenne nella opportunità — stante che l'istruttoria orale del giorno non è ultimata — di una amplificazione per rettifica delle imputazioni, ma ritenendo necessaria la deposizione del De Rol, rinviò il processo per far tradurre costui, magari colla forza, all'udienza.

Difesa: avv. Poddigue, Gherardini, De Cardenas, Paoli; P. C.: avv. Minoli.

***

Due giovanottoni gagliardi, di bell'aspetto e di buon passato, sono comparsi imputati del grave reato, di cui ogni dì deve il cronista giudiziario narrare più o più casi. L'uno, Castagneri Giuseppe, è barghese, l'altro, Rapelli Pierino, è soldato automobilista. Costoro, la notte del 26 maggio u. s., depredavano col solito... stile dei rapinatori, il giovane operaio Guazzone Domenico, che rincasava passando per corso Regina Margherita. Come di consueto avviene in queste rapine, i due ribaldi giovinastri s'accostarono alla vittima predestinata, con garbato modo, chiedendo di grazia, un fiammifero per accendere la sigaretta. Quando il malcapitato si accinse a soddisfare il loro desiderio, i marioli gli saltano addosso, l'afferrano per i panni, lo scrollano per fargli paura, e poi lo derubano. Il Guzzone si vide così alleggerito del portafogli contenente 90 lire. Il Castagneri poi, affrontato coraggiosamente dall'agente di P. S. Raffaele Fiorella, gli sferrò un vigoroso pugno sul viso per liberarsi. Ma non vi riuscì, chè fu ripreso subito. Pare che i due giovanotti fossero alquanto alticci e che forse il troppo vino abbia loro dato il pessimo suggerimento della trista impresa. Il Castagneri dapprima accusò il suo complice; all'udienza sostenne la sua innocenza. Il Tribunale non ha creduto alle sue smentite. Il Castagneri fu condannato a mesi 9 di reclusione, il Rapelli ad anni 3. Fu applicato il condono di 4 mesi.

Difesa: Avv. Macari e Pavesio.

***

Se i due precedenti erano dei novellini, dei principianti, Angelo Luccardi, che viene dopo a sedersi sul banco d'accusa, imputato di borseggio, è un esperto di antico pelo. Con quale disinvoltura e dignità affronta il nuovo giudizio!

Il Presidente gli chiede quante volte è stato condannato. Luccardi si raccoglie, pensa con sincerità:

— A dire il vero, non ricordo bene...
— Parecchie?
— Eh sì, parecchie, sette, otto volte, non so...
— E tutte per borseggio...
— Sì, questa è la mia specialità: però l'ultima volta — aggiunse Luccardi con un certo sussiego — è stata per atti di libidine...
— Sapreste dirmi le date delle vostre condanne per fissare la recidiva?
— Non è possibile, Dio mio, presidente; alla non pretenderà che io tenga la rubrica dei miei borseggi...

Lo si interroga sull'attuale imputazione: ha tentato di prender di tasca a un negoziante a Porta Palazzo il borsellino...

— Ma che borsellino! — esclama Luccardi, quasi offeso — dice un portamonete che quel certo signore teneva bene in evidenza nella tasca esterna della giacca allo scopo di accalappiare qualche ladruncolo. Oh, io me ne intendo... Li conosco questi magnifici tipi che cercano di rovinarci. Sicuro! Ci mettono sotto il naso la refurtiva. E i novellini, i disgraziati, ci cascano. Così quel signore... Ma io ho fiutato subito. E mi son guardato bene.

— Ma se vi hanno arrestato, che avevate la mano nella tasca del negoziante...
— No! era la mano del negoziante che in forma di pugno mi stava sul viso... E' un equivoco...

Naturalmente il Tribunale lo condannò ad un anno e 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Bercelli.

Per diserzione con passaggio al nemico

Alessandria, 26, notte.

Il soldato Bava Guido era stato, nell'agosto 1917, dal Tribunale di guerra del 4.o Corpo d'Armata, condannato alla fucilazione nella schiena, perchè in una sera del luglio precedente, approfittando di essere stato mandato con altri fuori delle trincee, aveva, protetto dalla nebbia, fatto passaggio al nemico che distava poco meno di mille metri. Dopo l'armistizio egli fu restituito e protestando la propria innocenza, narrò come la nebbia avesse protetto una pattuglia austriaca che, inosservata, si era avvicinata e lo aveva fatto prigioniero. La sentenza contumaciale di condanna alla fucilazione non fu eseguita e fu ordinato che si celebrasse, ed il suo confronto, il procedimento. I rapporti scritti descrivevano le ricerche state fatte per rintracciare il disertore, mentre il Bava, colla scorta dei suoi precedenti, sosteneva che la nebbia aveva protetto non la sua diserzione ma la sorpresa della pattuglia nemica imboscata dietro una roccia. La Difesa illustrò i pericoli di un possibile errore, ed il Tribunale mandò assolto il Bava, ordinando la immediata sua scarcerazione. — Difesa avv. F. Mollard di Torino.

BELLA CARNAGIONE SENZA ROSSETTO

Le signore a cui ripugna l'uso del rossetto ed altro belletto per acquistare una bella carnagione, non ripugnanti signore chiedono che cosa possono fare per rimediare la naturale apparenza vellutata della fanciullezza alle anteriori, olivastre e rugose guance. Tutte queste signore, come quelle che ora hanno una buona carnagione e desiderano di preservarla, possono guadagnare il desiderio fervente dei loro cuori procurandosi da qualsiasi farmacista una lozione fatta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di cenere. Prima di usarla si agiti bene e quindi si applichi con un panno soffice o spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno soffice o con un pezzetto di pelle di daino. Se farete ciò tutte le volte che uscite, resterete meravigliate del miglioramento assolutamente naturale e delicato del vostro aspetto. Questa lozione è anche eccezionalmente benefica nel togliere l'abbronzamento del sole, macchie, lentiggini e difetti della pelle in generale, e può essere usata con uguale efficacia sulla faccia, sulle mani, sulle braccia e sul collo.

Inappetenza - Indigestioni - Stitichezza
Malattie del Fegato
RABARBARO COMPOSTO FULBER
efficace - squisito. — Il flacone L. 4,60
Farmacia Centrale BERGESIO e FULCHERI
Via Roma, 3 (presso Piazza Castello)

IL CONSORZIO IMPORTAZIONE CARBONI
NEL PORTO DI SAVONA
Sede in Torino - Via Carlo Alberto, 16
avvisa i consumatori dell'entroterra di avere in arrivo il s/s MENEVIAN con
ANTRACITE INGLESE
tout venant che vende per vagoni completi di 20 tonnellate a:
L. 270.— sul vagone Savona
Le prenotazioni si accettano a tutto il 30 corrente.
NB. — Si accettano prenotazioni per carbone americano al prezzo di L. 310 base dollaro 6,50.
Fino a tonnellate 1000 sono a disposizione delle Opere Pie.

ISTITUTO NAZIONALE CANONICA
—(ANNO 30°)—
CARMAGNOLA
Corsi accelerati interni di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica — Convitto per i pubblicisti del R. Liceo Ginnasio e della Scuola Tecnica di Carmagnola.
E' l'Istituto che ha il migliore e più numeroso Collegio d'Insegnanti delle R. Scuole
Ambiente vasto ed aereato — Trattamento famigliare — Massima disciplina.
I corsi incominciano col 15 ottobre. Chiedere programmi.

COLLEGIO D. BOSCO
LANZO TORINESE
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. — Programmi a richiesta.

"RAMORNIE,,
Australian Meat C.o, 54 Great Tower Street London E. C.
PURO ESTRATTO DI CARNE AUSTRALIANO
SEMPRE OTTIMO - SEMPRE UGUALE
Vasetti da L. 4, 7,50, 14,50, 28
Depositario a tutti i Magazzini Alimentari Salumieri, Droghieri, ecc.
AGENZIA Esclusiva per l'Italia:
Società An. SALUS Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma
Sede di Torino - F.lli PAISSA, Piazza San Carlo

CONVITTO CIVICO GASTALDO
CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica pareggiata - Scuola Elementari.

Grandi Partite di GIOCATTOLI e SVEGLIE
Spedizioni per pacchi postali. — Rivolgere offerte a Casella 15165 (Lugano) (Svizzera).

ALBERGO RISTORANTE SPADA REALE
Via Po, 16 - Via Principe Amedeo, 17
Ottima cucina - Scelto servizio - Pensione (a) ed a convenzioni - Camere L. 4 in più - Salotti.
N. AMERIOLIO.

Glicofosfina DESANTI
Fosforo e Ferro fisiologici ed assimilabili
RICOSTITUENTE SOVRANO del SANGUE e del SISTEMA NERVOSO
per adulti e per bambini
VENTICINQUE ANNI DI SUCCESSO
L. 6, nelle compresse, nelle principali Farmacie, oppure per posta L. 7,00 anticipate - Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ia - ROMA
Via dell'Umiltà, 43, p. p. (C. Umberto I)

MOBILI CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone sdraio per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 18

GENITORI
Prima di mettere un figlio in collegio chiedere il programma al Premiato COLLEGIO GHISLERI, Bologna, Aula Contea, Telefono 18-18. — Direttore didattico e disciplinare Conte Dott. ENRICO LATINI - Proprietario Comm. LUIGI FERRERIO.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 18 TORINO

Cronaca Cittadina

I proprietari panettieri minacciano una serrata di 24 ore

Per le ore 10,30 di ieri era convocata l'assemblea dei proprietari forno, ma, avendo dovuto la presidenza trattenersi in Prefettura, a colloquio col Prefetto, la seduta venne aperta dal presidente Alfianese soltanto un'ora dopo. Dopo letto il verbale, il presidente fa la sua relazione. Inizia il suo dire deplorando che il Municipio non interpelli i padroni forni prima di apportare ritocchi al calmiere sul pane e alle disposizioni per la panificazione. A questo proposito dice che la Commissione di annona avrebbe voluto portare il limite massimo del peso delle forme piccole a 100 grammi, e che si indusse ad elevarlo a 150 solo in seguito alle proteste della Commissione, la quale, tuttavia, dichiarò di non poter accettare tale limitazione. Il Municipio — dice l'oratore — fu irremovibile nel voler mantenere i tre prezzi, che i prestinai vogliono ridotti a due, e la Commissione dichiarò allora che i padroni forno in queste condizioni non possono lavorare. Il presidente richiama l'attenzione dell'assemblea sul reale nocumento che la suddivisione in tre misure del prezzo di vendita del pane cagiona all'industria. «Sarebbe preferibile — aggiunge — fissare il prezzo ad 80 od 85 centesimi al chilo pel pane di forma piccola, piuttosto che mantenere i tre prezzi attuali». (Rumori: No! no!). Su queste comunicazioni apre la discussione.

L'assemblea si palesa subito irrequieta e nervosa. Commenti animatissimi accolgono le comunicazioni del presidente. Prende subito la parola Luciotto, il quale dice di non capire come si possa parlare di pani del peso di 150 grammi, dal momento che un Decreto luogotenenziale, non ancora abolito, prescrive che non si possa fabbricare pane di peso inferiore ai 200 grammi. Deplora i continui mutamenti che avvengono nelle disposizioni riguardanti la panificazione, ed aggiunge che gli esercenti panettieri sono sempre alla mercè degli agenti municipali, come hanno esperimentato i numerosi colleghi che furono dichiarati in contravvenzione. «In questa situazione — conclude — chiudiamo bottega, e lasciamo che il pane se lo faccia il Municipio, che ha già visto fallire il suo esperimento di panificazione». Molti applausi e grida di bravo partono dall'assemblea in segno di approvazione della radicale proposta. Goddio si associa al precedente oratore ed afferma che a vendere il pane di forma grossa ad 80 centesimi il chilo, i panettieri lavorano in perdita. Dichiara che se vi sono dei sacrifici da fare, i padroni forno li faranno, ma non vogliono essere strozzati da disposizioni vessatorie. Propone di accettare due soli prezzi: 88 e 85 centesimi rispettivamente per le forme piccole e quelle grosse. (Esclamazioni: «No! no!» Rumori vivissimi). Vaccarino Alessandro dice che a Moncalieri, dove le spese sono minori, il pane si vende ad 85 centesimi, a Torino, quindi, si dovrebbe vendere a 95. «E' ora di finirla — esclama — chiudiamo i negozi».

Altre considerazioni consimili aggiungono Moiso, che osserva come le spese per la mano d'opera siano aumentate enormemente, e che propone di non chiudere i negozi, ma di produrre soltanto una piccola insufficiente quantità giornaliera di pane; Menardi che vuole si dichiari decaduto il concordato di lavoro con gli operai, e suscita vivaci rumori e commenti; Tabbia, Peiva, il quale dice che il Municipio e la Prefettura emettono dei gas asfissianti contro i padroni forno e propone la chiusura dei forni se per lunedì non si ottiene la riduzione a due soli dei prezzi di vendita del pane. Eterno dice che la colpa dell'attuale situazione non va attribuita agli esercenti, ma al Municipio, che cambia troppo spesso i patti. Perino fa rilevare che prima d'ora l'Alleanza Cooperativa ha sempre venduto il pane a prezzo inferiore, mentre adesso lo vende al prezzo degli altri panettieri, segno, questo, secondo l'oratore, che il prezzo è appena sufficiente.

Sulla spiccata predilezione che i consumatori torinesi manifestano pel pane di forma piccola si intrattiene Vaccarino Vincenzo che vuole si tenga conto di questo fatto. Riparla quindi Luciotto che vorrebbe si cercasse una soluzione amichevole, purchè non si transiga sul peso minimo di 200 grammi. Si dovrebbe venire ad una conclusione, ma poichè è stato presentato un ordine del giorno che comprende anche la questione delle farine e delle agevolazioni alle Cooperative, il presidente inizia la trattazione di questo argomento rilevando che i mugnai, dai quali gli esercenti panettieri sono forniti, osservano strettamente il D. L. sull'abburattamento, e producendo perciò farine scure, mentre invece l'Alleanza, che ha un proprio molino può avvantaggiarsi di farine migliori, ottenendo un pane più bianco e più accetto ai consumatori, ciò che costituisce una ingiusta disparità di trattamento. Quanto all'orario di vendita, dice che le Autorità avevan promesso di permettere la vendita anche nel pomeriggio, salvo in pratica poi fecero mettere in contravvenzione coloro che non cessarono la vendita alle 13. Anche a questo riguardo, deplora che Cooperative ed Enti annonari vendano a tutte le ore, senza molestie. Luciotto si lagna che alcuni molini diano farina di qualità più che scadente. Egli stesso dovette rifiutare farine perchè contenevano vermi. Reclama uguaglianza di trattamento per tutti.

Abbiamo ancora una punta critica verso il Municipio perchè non ha ancora liquidati i depositi che gli esercenti fecero per i sacchi delle farine americane, e finalmente — sono passate le 13 — l'avv. Bazetta, consulente legale, il quale assiste alla seduta, dà lettura del seguente ordine del giorno:

«I proprietari forno di Torino riuniti in assemblea: 1.o considerato che le autorità continuamente modificano i regolamenti sulla vendita e sul prezzo del pane, dimodochè non è più possibile orientarsi fra decreti, ordinanze prefettizie e sindacali che si modificano e completano a vicenda; 2.o considerato che a distanza di soli tre giorni si è modificato due volte il prezzo e la forma del pane; 3.o considerato che malgrado le formali assicurazioni e il formale permesso di vendere il pane anche nelle ore pomeridiane, proprio di questi giorni si sono elevate numerose contravvenzioni per vendita di pane nel pomeriggio;

«ritenuto che le vessazioni cui i fornai sono sottoposti, vessazioni che non sono usate verso le numerose cooperative che vendon pane senza nessuna limitazione, debbono avere un termine che cui spetta deve bene comprendere che la classe dei fornai ormai ha diritto a non essere più oltre bistrattata e vessata;

«deliberano di dare mandato di fiducia alla propria amministrazione di: 1.o accordarsi colla Federazione nazionale dell'arte bianca con sede in Milano per un'azione concorde in tutta Italia a difesa della panificazione; 2.o abboccarsi colle autorità governative e comunali per unificare e rendere chiare e precise le norme di panificazione; 3.o provvedere senza previa convocazione di assemblea a far sospendere per 24 ore a titolo di protesta la fabbricazione del pane; 4.o concordare le modalità per la cessione dell'esercizio dei forni da pane alle autorità e per la denunzia del concordato di lavoro cogli operai;

«dichiarano di essere solidali colla propria rappresentanza e di essere disposti di seguirne in massa con disciplina ed unione le deliberazioni».

La lettura di quest'ordine del giorno è accolta da un silenzio che rivela la perplessità degli adunati. L'avv. Bazetta aggiunge allora che la presidenza accetta il grave mandato che le viene affidato dall'ordine del giorno a condizione che qualsiasi ordine essa creda utile impartire venga rigorosamente osservato da tutti. Dice che le autorità si sono prese giuoco dei fornai e che è ora d'assumere una attitudine energica e decisa. Ma la proposta di una serrata di 24 ore non piace a Luciotto, il quale vorrebbe che, per riguardo alla cittadinanza, non si facesse aperta e chiara tale minaccia, ma si lasciasse alla presidenza di decidere quell'azione che si riterrà utile. L'avvocato Bazetta invece insiste sulla primitiva dizione e spiega che essa ha lo scopo di indurre le autorità a riflettere sulla gravità della situazione e provvedano.

L'assemblea applaude a questi propositi... bellicosi e l'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno due. E la movimentata adunanza ha termine.

L'Associazione granaria invoca la libertà di commercio

L'Associazione granaria di Torino comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione granaria di Torino, presa visione della lettera-circolare del Consorzio Italiano Cereali, con sede in Roma, comunicata il giorno 24 corr. a questa Associazione, in cui si chiede agli Enti, alle Ditte e ai cittadini interessati nel commercio e nell'industria dei cereali di partecipare al Consorzio stesso con quote variabili da un minimo di L. 50,000 a L. 500,000 ed oltre, entro il 30 corr. mese, onde raggiungere il capitale di L. 100,000,000, elevabile a L. 300 milioni, pena, in difetto di tale pagamento, di vedersi mancare la materia necessaria all'esplicazione della loro industria e del loro commercio; ritenuto che manca fino ad ora sia il decreto approvante la costituzione del Consorzio stesso, quanto il regolamento che ne determini le attribuzioni e il funzionamento, limitandosi per ora a stabilire la durata in un periodo non inferiore ai due anni; preoccupata dall'apparenza di sfruttamento a favore di pochi del commercio dei cereali ed industrie col commercio connesse; mentre chiede di aver visione dello statuto e regolamento del Consorzio prima di invitare i suoi soci a partecipare ad esso; richiama invece il Governo a ristabilire nel più breve termine la libertà dei commerci, che sola potrà apportare l'invocato e urgente ribasso nel costo dell'alimentazione, e lo invita a desistere dalla creazione di nuovi Enti, aventi carattere di lucro a favore di pochi ed a pregiudizio della numerosa classe dei piccoli e medi commercianti e industriali, e della grande massa dei consumatori. — Firmati: Secondo Martino, Piero Vincent, Carlo Morgando, Giuseppe Maggiorotti, Alessandro Viazzo, Giuseppe Vianino, Paolo Fino, De Gregorio di Sant'Elia, Sebastiano Bergesa, Edoardo Diverio, Enrico Rubatto, Giovanni Germano, Giacomo Pollino, Carlo Polastri».

Gli avventizi catastali

Abbiamo ricevuto, da più parti, l'espressione viva delle lagnanze degli avventizi catastali per la situazione di dimenticati in cui essi accusano l'Amministrazione di averli lasciati. Queste lamentele, soggiungono, non sono recenti. Da parecchi anni gli avventizi catastali fanno udire le loro voci di malcontento e tempestano le autorità amministrative superiori di domande, di proteste, di memoriali e di ordini del giorno. Non avendo essi un'organizzazione, ogni gruppo ed ogni individuo procede per proprio conto, con istanze isolate e petizioni individuali. Ora poi, dopo l'avvenuta sistemazione degli avventizi di altre Amministrazioni (basti citare i numerosissimi delle Ferrovie), il disagio morale e materiale fa sentire più pungenti i suoi aculei a questo personale, pel quale, alle antiche ragioni di scontento, è venuto così ad aggiungersi un motivo nuovo, quasi di umiliazione, nel vedersi in tal modo abbandonato e negletto dal Governo.

Molti di questi avventizi contano parecchi anni di servizio; ma, mentre gli avventizi ferroviari furono ammessi in pianta anche con soli 12 mesi di servizio continuato, per i catastali non vi è alcun indizio di provvedimenti riparatori ed equitativi. Anche per i meriti militari codesta categoria afferma di non essere da meno delle altre. I suoi componenti pagarono anch'essi il loro sanguinoso tributo alla guerra. Ed in cambio, essi soltanto non poterono ottenere quella giustizia di trattamento che — essi notano — dovrebbe essere largita prima che richiesta, ma ne ebbero un danno effettivo e reale. Infatti — dicono — a tutti gli avventizi catastali che furono richiamati alle armi prima del 27 aprile 1915 venne cessata, dal 1.o novembre 1917 fino all'atto del congedamento, la corresponsione di un terzo della mercede giornaliera, in base non si sa a quale disposizione, mentre tale indennità venne continuata solo a quelli richiamati dopo il 27 aprile 1915.

Aggiungono ancora questi avventizi che gli stipendi che loro vengono corrisposti sono troppo inadeguati alle odierne esigenze, e che su queste meschine retribuzioni viene ancora operata una crudele falcidia per tassa di ricchezza mobile, ritenuta e titolo, che suonano come un'irrisione a gente che stenta — letteralmente — a campare la vita.

Per tutte queste ragioni essi invocano l'interessamento delle Autorità perchè sia sollecitamente posto fine ad uno stato di cose che costituisce un ingiusto danno ed un'immeritata offesa a tutta una categoria di persone che pure danno l'opera loro a profitto della collettività e dovrebbero perciò riceverne un compenso ragguagliato ad onesta misura.

Adunanza di portinai

La giovane, ma già forte, Lega portinai, ha tenuto ieri sera una numerosa adunanza nella sua sede di via Robilant, 3, sotto la presidenza del presidente stesso della Lega, signor Natelli, che, nell'aprire la seduta, ne spiega lo scopo ai convenuti. Il segretario Santagostino espone dettagliatamente quali furono le pratiche esperite, presso l'autorità prefettizia, per ottenere che ai soci della Lega fossero estesi i provvedimenti migliorativi che i portinai di altre grandi città già ottennero. Comunica una lettera del Prefetto, in data 25 corrente, nella quale è detto che nella settimana ventura saranno convocati a colloquio i rappresentanti dei portinai, quelli degli inquilini e quelli dei padroni di casa, per cercare la base di un comune, equo accordo. A conclusione della sua relazione, presenta un ordine del giorno, sul quale il Presidente apre la discussione.

Prendono successivamente la parola Micavalle, Rastelli, Crivello e Bonina. Gli oratori si soffermano a mettere in rilievo le condizioni di grande inferiorità in cui, rispetto alle altre categorie di lavoratori, è venuta a trovarsi la categoria dei portinai. Qualcuno fa notare che in troppe case ancora ai portinai sono assegnati locali di abitazione che costituiscono una grave violazione d'ogni più elementare norma d'igiene. Altri rileva che, di fronte all'enorme rincaro della vita, le retribuzioni assegnate ai portinai sono rimaste quali erano prima della guerra, ciò che significa che codesti lavoratori hanno grandemente regredito.

Chiusa la discussione, pronuncia un caloroso discorso di propaganda, Ruggero, incitando a rafforzare l'organizzazione, e quindi il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità:

«I portinai di Torino aderenti alla Lega portinai, riuniti a comizio presso l'Ufficio del Popolo; sentita la relazione delle pratiche svolte presso le autorità cittadine e prefettizie; udita la lettura della lettera del sig. Prefetto di Torino in data 25 settembre, colla quale si dà assicurazione per una pronta risoluzione della vertenza; lamentato che per la lentezza nell'azione svolta dalle autorità competenti, non si sia finora addivenuto ad una soluzione; deliberano di attendere la riunione in Prefettura per la settimana prossima, dei delegati dei portinai, degli inquilini e dei padroni, dopo di che si riservano di dare mandato alla Commissione per condurre energicamente l'agitazione onde far valere i diritti della classe, diritti che in altre città vennero riconosciuti e soddisfatti».

Ai principali parrucchieri

L'Ufficio di collocamento comunica:

«Per assicurare un servizio più sollecito si rende noto agli interessati che l'Ufficio di collocamento per i parrucchieri in via Bellini, 4, telefono 80-94 e 40-76, si apre da oggi in poi alle 8 del mattino, o più precisamente nell'ora dell'apertura dei negozi».

Adunanza di smobilitati

Riceviamo: I sottufficiali del R. Esercito reduci sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato 27 corrente alle ore 21 nei locali della A. N. R. Z. O., in via Urbano Rattazzi, 11, (Palazzo Ambrosio) per comunicazioni urgenti riguardanti la classe. Si prega di non mancare data l'importanza delle deliberazioni».

Ai disoccupati

L'Ufficio di collocamento ricorda ai disoccupati che per qualunque reclamo inerente al sussidio di disoccupazione devono rivolgersi all'apposito Ufficio reclami in via Urbano Rattazzi, 41.

Onoranze all'on. Rastelli a Vià

Il Comitato per le onoranze all'on. Rastelli comunica che la cerimonia dell'inaugurazione della targa avrà luogo a Vià alle ore 10 e mezza di domenica 28 settembre.

La commemorazione del Comm. Avv. Leopoldo Usseglio al Consiglio Comunale

Il discorso del Sindaco

Appena aperta la seduta, il sindaco, senatore FROLA, commemora la morte del commendatore Usseglio, avvenuta nella sua villa di Lanzo. Dice: «Dopo varie vicende di miglioramenti e di ricadute, egli si è spento in Lanzo Torinese nelle prime ore di stamane. Primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano, presidente della Società Reale Mutua Incendi, membro della Reale Deputazione di studi di Storia patria, consigliere della «Dante Alighieri», vice-presidente delle Colonie alpine e marine, amministratore di molti istituti pii e di previdenza, egli fu esempio nobilissimo di alacre attività, di versatile ingegno, di innata rettitudine. La sua scomparsa è maggiormente sentita in questo Consiglio, a cui egli appartenne ininterrottamente dal 1889 come consigliere, come assessore dal 1901 al 1917, come sindaco dal 15 giugno al 19 ottobre del 1917. Della sua opera di amministratore integro e sagace, del suo fermissimo affetto alla città nostra, alla cui amministrazione diede con animo di figlio diuturno amorevole contributo, egli lascia impronta degna della più riconoscente memoria. E' talmente presente in tutti noi la sua nobile ed eletta figura, è così viva negli animi nostri la conoscenza delle sue belle doti di cittadino, di amministratore, di amico desiderato ed apprezzato, di collaboratore intelligente e prezioso — ed io personalmente lo ricordo assessore per sei anni nell'Amministrazione da me presieduta — che ognuno di noi troverà nell'animo proprio argomento a profondo rimpianto ed affettuoso omaggio. Interprete del sentimento di cordoglio che tutti ci pervade in quest'ora dolorosa, mando alla sua memoria cara e venerata il più cordiale saluto, ed alla di lui vedova e congiunti le condoglianze profonde e sincere della rappresentanza comunale e cittadina».

Il Consiglio accoglie con approvazioni la commossa commemorazione del sindaco.

L'omaggio del Consiglio

Il consigliere comm. LANZA ricorda lo scomparso a nome dell'Ordine Mauriziano, a nome dei funzionari, che in molti anni trovarono nel comm. Usseglio un funzionario impareggiabile, un amico affettuoso e indimenticabile. Nella quotidiana comunione di lavoro e d'ufficio l'oratore ha ammirato le molteplici doti d'ingegno, di cuore, di carattere del defunto. Nell'Amministrazione Mauriziana ha lasciato traccia della sua alta intelligenza e il segno d'una dirittura morale, che era fondamentale dote della sua vita. Conclude il commosso discorso esaltando le doti di ingegno, chiarezza, lucidità, che lo resero impareggiabile. Per queste virtù, che non erano comuni, l'Ordine Mauriziano si unisce al Municipio nel rimpiangere il caro scomparso.

L'on. DANEO, come consigliere anziano, esprime le condoglianze della maggioranza del Consiglio. Tutti — dice — abbiamo ammirato nel giro di molti anni la serenità, la specchiatezza del carattere, l'alta cultura, la studiosa diligenza dell'estinto. A nome del Consiglio, s'associa alle parole del sindaco e manda alla memoria dell'estinto e alla famiglia un mesto e reverente ricordo.

BARBERIS, a nome della minoranza cattolica, si associa ai precedenti oratori. Tutti hanno avuto nel comm. Usseglio esempio di quanto valga la volontà accompagnata dalla più nobile pertinacia. Sì, perchè fu esempio di ogni bene e di ogni virtù esplicata attraverso molteplici mansioni amministrative. Manda alla sua memoria un addolorato saluto, certo che Torino non dimenticherà tanto facilmente il figlio illustre e diletto.

POMBA esprime pure commosse parole di compianto. Dice di compiere un dovere verso colui che fu sindaco di Torino in momenti gravi e difficili per la vita cittadina. Come suo ex-assessore, dichiara di rendere testimonianza di quanto fece, pur minato dal male, con suo stesso sacrificio, ma collo scrupolo maggiore, conscio di compiere un alto dovere.

Per i socialisti s'associa ZINO ZINI a quanto è stato detto in omaggio allo scomparso. Anche i socialisti s'inchinano — dice — davanti a questa bara dischiusa, testimoniando dello zelo e della correttezza che portò nel disbrigo delle sue mansioni. E poichè ha la parola, Zini ricorda pure la scomparsa di un antico consigliere, il dottor prof. Lava.

SINDACO: — Il consigliere Zini mi ha preceduto. Io non avrei mancato di far seguire alla commemorazione del comm. Usseglio quella del dottor Lava, che diede prova di zelo e d'amore alla cosa pubblica. Prego il Consiglio, in omaggio alla memoria di chi fu tanta autorevole parte in questa Amministrazione, di rinviare la seduta in segno di lutto.

La seduta è rinviata.

⁂

Ieri mattina, alle ore 8, nella sua casa di Lanzo Torinese è morto il Grand'Ufficiale avv. Leopoldo Usseglio. Da parecchio tempo l'egregio nostro concittadino era malato — aveva anche poco tempo fa dovuto subire una operazione chirurgica — ma il suo stato non faceva certamente prevedere così prossima la sua fine. Infatti aveva assistito ancora ad una delle ultime sedute del Consiglio Comunale.

L'avvocato Leopoldo Usseglio era nato a Torino il 15 novembre 1853 da un concittadino nostro che copriva una delle più alte funzioni giudiziarie, e da una figlia di quel commendatore Filippo Galvagno che fu sindaco di Torino dal 1866 al 1869. Laureatosi in leggi si era dato con grande passione anche agli studi storici: pubblicò parecchie monografie; e fu chiamato a far parte della Regia Deputazione sovra gli Studi di storia patria. Fu per parecchi anni sindaco della città di Lanzo, che lo annoverava fra i suoi cittadini più benemeriti.

Era stato eletto consigliere comunale di Torino l'11 giugno 1889 e da allora era stato sempre rieletto. Entrò a far parte della Giunta municipale il 19 aprile 1901 e continuò ad essere successivamente assessore, in varii dicasteri, sotto i sindacati Casana, Badini-Confalonieri, Frola e Rossi. Per parecchi anni resse l'assessorato delle Scuole elementari. Nel 1908 era stato chiamato dalla fiducia del Re alle funzioni di Primo Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Vice Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il 15 giugno del 1917, in seguito alle dimissioni dell'on. Teofilo Rossi, era stato eletto con una votazione quasi unanime Sindaco di Torino. Ma tale carica egli non tenne che fino all'ottobre dello stesso anno.

Interessi magistrali

La presidenza della sezione torinese dell'Unione comunica che informazioni attendibilissime giunte dalla C. E. di Roma assicurano che sono state accolte dal ministero le richieste avanzate dalla Commissione stessa anche per interessamento della locale sezione riguardo al servizio prestato dai maestri. Si assicura che tanto per i maestri dipendenti dall'Amministrazione provinciale scolastica, quanto per i Comuni autonomi, tutto il servizio prestato in qualunque luogo, in qualunque modo, sotto qualsiasi denominazione, sarà computato agli effetti dei nuovi aumenti e senza pregiudizio dei benefici che i singoli Comuni avevano predisposto. La stessa presidenza della sezione torinese è stata ricevuta stamane stessa colla consueta cordialità da S. E. il Sindaco, al quale ha esposto l'ordine del giorno votato dai maestri della scuola serale nella seduta del 23 u. s. Il Sindaco ha promesso di sottoporre le richieste dei maestri stessi alla prossima seduta della Giunta, dichiarando che pur non potendo dare personali affidamenti, farà, nei limiti della possibilità del bilancio, quanto sarà possibile per la classe magistrale.

Note scolastiche

Dal 1.o al 15 ottobre si ricevono le iscrizioni alla Scuola Laboratorio Maria Laetitia. Le lezioni principieranno il giorno 16. Negli stessi giorni si riceveranno pure le iscrizioni per il corso speciale di disegno per le operaie ricamatrici che avranno luogo ogni giorno feriale dalle ore 12,30 alle 14.

— Dal 1.o ottobre a tutto l'11, dalle ore 20,15 alle 22,15, nella Scuola Vincenzo Troya si ricevono le inscrizioni all'annessa scuola di commercio.

Seguendo la Cronaca

Le migliori calzature ribassate del trenta per cento

Non credete a questi ribassi? Avete ragione; non tutti li praticano onestamente e sovente non è bene fidarvisi. Ma se vi recate, per provvedervi di calzature, al rinomato negozio di *Oscaruch* in via Nizza angolo corso Valentino, subito constaterete con gioia di aver trovato alfine il calzolaio per eccellenza. Le sue scarpe si riconoscono tra mille per la forma perfetta ed elegantissima e per la qualità della pelle, che è superiore ad ogni elogio. Non esce dal negozio di Oscaruch che merce sceltissima e di confezione accurata, e nonostante questo i suoi prezzi sono inferiori a quelli della concorrenza. E' un vero miracolo. In questi giorni venne riaperta la succursale di *Corso Orbassano, 9*, con tutto l'assortimento in calzature da signora, da uomo e bambini.

I recentissimi arrivi alla sartoria ACHILLE FINZI

Le vetrine di questa Ditta sono uno dei più brillanti richiami di eleganza della nostra città. Esse rivelano la signorile Sartoria (via Roma angolo via della Caccia) dove conviene la migliore clientela torinese e della provincia. In questi giorni sono arrivate delle bellissime novità per la imminente stagione invernale; pellicceria finissima per uomo e per signora e stoffe fantasia della più recente creazione. La Ditta Achille Finzi si è inoltre assicurati i migliori modelli delle primarie Case di Parigi e i suoi tagliatori godono di una meritata fama di impeccabilità di taglio e di linea. Sarà utile affrettare le ordinazioni, per essere rapidamente serviti.

Gite autunnali

La natura invita anche in autunno alle belle gite in montagna e specialmente in collina. Andate alla vendemmia e assaporate con gioia la bella uva matura. Ma guardatevi dalle acque inquinate della collina, spesso contenenti germi di malattie terribili! Portate con voi l'*Acqua Idros* tipo *San Pellegrino*, la più sana delle bevande, l'acqua da tavola per eccellenza! Chi ha fatto uso della *Idros* non l'abbandona più, tanto è evidente il giovamento che ne ha ricevuto!

Un buon consiglio

Ora che il freddo si fa sentire in montagna e i bagni sono terminati, il miglior soggiorno è quello di Pallanza, dove all'*Hotel Metropole* (di fronte alle Isole Borromee), rimodernato dal nuovo proprietario cav. Filippo Meroni, si hanno tutti i vantaggi della Riviera e della montagna senza le noie relative. Giardino al lago. *Garage*, rinomata cucina, servizio di primo ordine. Modici prezzi, pensioni per famiglie.

Da CUMINO

Tutte le signore che desiderano acquistare le ultime novità in cappelli, fiori, velette, ecc., ricordino *Cumino* ed il suo Grande Emporio Novità - via Roma, 15 (non confondere l'indirizzo). Da Cumino, oltre ai prezzi ottimi, si trovano le più recentissime creazioni.

Tremila scarpe

Sono arrivate circa tremila paia di scarpe assortite da uomo, donna e bambini, forme moderne, nere, colorate, di vernice e scamosciate. Sono in vendita a prezzi veramente ridottissimi presso la liquidazione Campionari Calzature, in via Madama Cristina, 5 - Torino.

Il trionfo di Signorino

Egli è diventato il parrucchiere classico dei bambini, che le mamme affidano fiduciose alle sue mani per il taglio dei capelli. (Signorino, via Montebello, 2, quasi angolo via Po - Telef. 57-13).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Una eccezionale film di audaci e fantastiche avventure

L'11.o e il 12.o episodio (*I piccoli figli di d'Artagnan* e *Dell'audacia! ancora dell'audacia!*) della grandiosa film *Suzy l'americaine* sono ormai alle ultime proiezioni. Cresce sempre il successo di questo meraviglioso spettacolo e aumentano pure sempre l'impazienza e la curiosità degli spettatori del *Cinema Ambrosio* avidi di conoscere la fine delle interessanti ed eroiche imprese di miss Suzy.

I fantocci di PIRRO GOZZI

sono veramente dei grandi artisti. E sanno far piangere e far ridere e divertono grandi e piccini. Il *Cinema Ambrosio* conta in questi giorni un'attrattiva di più, e il *Teatro delle maschere leggiadre* ha conquistato oramai il suo pubblico. Bravissima e assai applaudita è sempre la brava ed elegante coppia di danze moderne: *Rossi e Rosy*.

CINEMA ITALA
Una formidabile lotta in un sotterraneo blindato

La tremenda lotta per il possesso di 100 milioni di dollari in oro ha il suo epilogo in un sotterraneo blindato. Dopo molte ore di ansia e di lotta, miss Lola e il capitano Parr suo difensore e membro del *Servizio segreto*, sono in grado di aver assicurato alfine l'inviolabilità del tesoro e si concedono il lusso di un po' di riposo e un sontuoso pranzo in uno dei migliori alberghi di New York. Ma proprio in quel momento i 100 milioni sfumano e... Chi li ha presi? Riesciranno i due audaci giovani a riconquistarli?... Oggi e domani ancora la prima serie. Lunedì 29, la 2.a serie: *Salvataggio in aeroplano*. — Prossimamente: *Vascello misterioso* (assoluta novità).

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il salto della morte è alle sue ultime repliche

Oggi e domani si avranno le ultime repliche di questa interessantissima film d'avventure, magnificamente interpretata dalla *Farnese*, dall'acrobata *Saetta* e dal piccolo *Pierre*. Esilarantissime e comicissime *Le avventure di Nini* che si proiettano fuori programma.

EMILIO GHIONE

comparirà fra breve sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* nella sua ultima impressionante creazione: *Sua Eccellenza la morte*, grandioso lavoro edito dall'*Itala Film*.

Fortunello e Cirillino vogliono già andarsene

Con grande dispiacere dei fedeli spettatori del *Cinema Royal*, e specialmente di molti bimbi entusiasti, *Fortunello e Cirillino* annunciano per oggi e domani le ultime repliche della loro attraente creazione: *Le capriole del nuovo di Fortunello e Cirillino*. Lunedì 29: *L'autunno dell'amore*, interpreti principali *Diomira Jacobini* e la bella *Olero*.

NORMA TALMADGE lascia Torino

essendo alle sue ultime repliche al *Salone Ghersi*. Oggi e domani sono i soli giorni in cui si potranno ancora ammirare i due eccezionali lavori della *Triangle*, uno drammatico-sentimentale, l'altro comicissimo.

20 GIORNI ALL'OMBRA al Cinema Splendor

Oggi e domani: *20 giorni all'ombra*, con *Diomira Jacobini* e *Alberto Collo*. Lunedì: *La [illegible] macchiata di sangue*, con la [illegible]

L'annuncio dell'avventura di Ruggeri ha suscitato una enorme curiosità

Nè poteva essere altrimenti. L'attore è così simpaticamente noto che tutto quanto lo riguarda non può a meno di eccitare nel pubblico la più morbosa curiosità. Abbiamo sentito delle signore esclamare: «Ma come? Ruggero Ruggeri davanti ai giudici? Ruggero Ruggeri in Corte d'Assise? Ma che cosa ha fatto? Assassino, lui? Oh Dio! io svengo!». Ma non è il caso di svenire. Ruggero Ruggeri è attualmente a Torino, tranquillissimo e attende la sua ora con la più grande filosofia. Non nega niente. Nè le sue scorribande pazze per le vie di Torino, nè i suoi acrobatismi sui carri trasporto, in pieno corso cittadino, nè le sue burle alla polizia lanciatagli alle calcagna, nè l'uomo assassinato e tutti gli indizi che provano che l'assassino è lui, Ruggeri. Nulla egli nega. Anzi esultante egli conclude: «Come vedete, l'assassino sono proprio io. Ma invece non sono io!».

Per capirne qualche cosa bisogna dunque aspettare lo svolgimento del processo in Corte d'Assise. La causa è chiamata a ruolo lunedì 29, nell'aula del *Salone Ghersi*.

Grande successo al *Maffei* di Bambi, Bimba e Titina

Bambi, il comicissimo, ottiene seralmente immensi applausi e richieste di «bis»; *Bimba*, l'elegantissima, è salutata da continue ovazioni, per la grazia birichina con cui sfoggia il suo nuovo brillante repertorio; *Titina*, la celebre imitatrice dei vari artisti del teatro di prosa e di varietà, manda in visibilio il pubblico con le sue indovinate macchiette. Ultimi giorni della celebre *troupe* giapponese *Thenno*. Programma sempre eccezionale di venti grandi numeri.

Comizio di lavoranti fotografi

Alla Camera del lavoro ha avuto luogo l'annunciato Comizio dei lavoranti fotografi, al quale assistè un numeroso pubblico di interessati. Il segretario della loro Lega, Carlo Braga, riferì sull'andamento della ormai lunga vertenza, e pronunciò amare parole di riprovazione verso quel gruppo di industriali che — pure avendo ravvisato la necessità di organizzarsi a tutela dei propri interessi — rifiuta di riconoscere e, conseguentemente, di trattare con l'organizzazione che raggruppa gli operai, quasi che ciò che è lecito e giusto pei padroni, non lo sia più quando vien fatto dai dipendenti. Rileva che nelle competizioni economiche fra capitale e lavoro, nessuna associazione padronale, da lungo tempo ormai, ha sollevato cotesta pregiudiziale antipatica ed anacronistica. Anzi, soggiunge, le organizzazioni industriali si sono dichiaratamente manifestate liete di poter trattare con le organizzazioni degli operai, ciò che conferisce alle trattative un'impronta ed una garanzia di serietà che gli accordi coi singoli non possono avere. Conclude affermando che occorre agire energicamente, mediante la solidarietà e l'unione di intenti, e assicura che, se i lavoranti fotografi sapranno fortemente volere, il vittorioso esito della lotta non può mancare, anche in considerazione delle condizioni interne del campo avversario.

Dopo che un rappresentante della Camera del lavoro ha portato il saluto e l'adesione di questa, l'assemblea approva una risoluzione con la quale si conferma il mandato alla Federazione di proseguire nell'agitazione fino al conseguimento della vittoria. Ed il Comizio si scioglie.

Per gli orfani di guerra a Grugliasco

Il giorno 12 ottobre a Grugliasco si inaugurerà un Banco di Beneficenza «Pro Patronato Scolastico» e «Pro Orfani di Guerra». Il Comitato rivolge un vivo appello a tutti i Grugliaschesi, specialmente quelli che non risiedono nel paese perchè mandino doni ed offerte, in considerazione dell'importanza del fine che si vuol raggiungere. Le offerte si ricevono anche dalle Signorine Clerico Ida e Clara e Sig. Cravini avv. Alberto di Grugliasco.

Precipita da una gradinata e muore

L'operaia Maria Mosso d'anni 29, abitante in corso Tortona, 2, si trovava ieri mattina sulla gradinata che scende sul lungo Po, nei pressi del Ponte Regina Margherita, quando ad un tratto alcuni passanti la videro oscillare poi precipitare a capo fitto sin in fondo alla gradinata stessa. Accorsi, la trovarono boccheggiante. Sul luogo accorreva poco dopo la madre della disgraziata che spiegò come la figlia sua fosse fin dall'infanzia affetta dal malcaduco e che certamente una crisi l'aveva colta mentre s'era fermata sulla sponda del Po. La ferita venne accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, a mezzo di una vettura, dalla madre e da una guardia municipale: ma durante il tragitto, in seguito alla riportata frattura della base cranica, decedeva. Il dottor Cirio non potè far altro che constatarne la morte.

La morte di uno sconosciuto

Il maggiore cav. Giacomo Negrone, comandante del Deposito automobilisti dello Stadium, diede provvisoriamente ricovero nella infermeria del Deposito stesso a un individuo trovato nelle vicinanze in stato comatoso. Dopo alcune ore di ricovero, però, vedendo che le condizioni del poveretto non accennavano a migliorare, il maggiore lo fece trasportare in un'automobile al S. Giovanni. Il dottor Vielli, che lo ricevette nelle sale del nosocomio, rilevò lo stato grave dell'infermo, e dopo di avergli offerto i soccorsi che il caso suggeriva, lo fece ricoverare nella sezione Battistini. Nemmeno però dopo i soccorsi ricevuti il povero uomo riacquistò la coscienza, e verso il mattino spirò. Lo sconosciuto dimostra l'età di 45 anni circa.

La scomparsa di un vecchio

E' scomparso dalla sua abitazione il pensionato delle poste Morino Luigi, di anni 80. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona comunicarla al figlio, Morino Alberto, abitante in via Bardonecchia, N. 60 (Pozzo Strada), presso l'orticoltore Sonetto. I connotati dello scomparso sono: statura 1,64, naso lungo affilato, occhi chiari, colorito rosso, capelli e baffi bianchi. Veste di grigio scuro con cappellino di paglia.

Note spicciole

Lavoranti orologiai. — Assemblea questa sera alle ore 21 nei locali di piazza San Carlo, 1.

NON FATE ACQUISTI di biciclette, accessori, pneumatici senza prima aver visitati i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
23, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 19
dove troverete un grandioso assortimento a prezzi eccezionalmente ribassati. Riduzione 10 % sui prezzi di dettaglio ai soci del T. C. I. e delle Associazioni sportive e d'Impiegati dietro esibizione della tessera 1919.
Forti sconti ai rivenditori e meccanici
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

KALIKLOR KALIKLOR KALIKLOR
COMUNICATO
SI RENDE NOTO AL PUBBLICO CHE LA CHIUSURA DEL CONCORSO
KALIKLOR
RIMANE FISSATA DEFINITIVAMENTE PER IL 15 OTTOBRE 1919 DOPO IL QUALE GIORNO SI PROCEDERA' SENZ'ALTRO AL GIUDIZIO E RELATIVA PREMIAZIONE DELLE TRE MIGLIORI FRASI.
VERMONDO VALLI — MILANO

GASTROL-FRANCIA
guarisce
Gastricismo-Stitichezza
e tutti i disturbi dell'apparato digerente
Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista P. FRANCIA. - Boccette da L. 3,40 in vendita nelle Farmacie. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

SOFÀ MECCANICI
Brev. MARCELLINO, Via Gioberti, 2
Solidità - Eleganza - Praticità
Laboratorio: Tappezziere - Materassaio

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

Da rimettere causa malattia in Torino, Casa di primo ordine, Centralissimo e importante
EMPORIO VINI e LIQUORI
Permesso Drogheria. Telefono intercomunale, ottima clientela di lusso. Forte coppa giornaliera.
GIUSEPPE SERRA
Corso Vittorio Emanuele, N. 37 - Torino

SALDATURA AUTOGENA
Riparazioni - Lavorazioni
NOVARA GIACINTO & C. Via della Zecca

SONNAMBULA - Settimina
10 - VIA ZECCA - 10 - TORINO
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, interessi, ecc. — Sistema moderno, con finestre aperte, senza impressionare.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei Materiali residuati dalla guerra
Sezione I - ROMA - Via Nazionale, N. 75

Si avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 8 in data 15 settembre contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I (Vendita all'asta mediante offerte segrete):

1. Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico — Località di vendita e data: PORTO NOGARO (Cervignano), TRIESTE: via Lazzaretto Vecchio, il 29 settembre, ore 8 — VICENZA: Deposito del IX Autoraggruppamento del Deposito Centrale Automobilistico, 29 settembre, ore 8 — BRESCIA: 1.o Raggruppamento del Deposito materiale automobilistico 1.o ottobre, ore 8 — VERONA: 1.o Raggruppamento del Deposito Centrale automobilistico, Parco di San Zeno, 3 ottobre, ore 8 — CASTELFRANCO VENETO: Distaccamento dell'XI Autoparco, 6 ottobre, ore 8 — UDINE: 3.o Autoraggruppamento del Deposito Centrale Automobilistico, 8 ottobre, ore 8 — PADOVA: Foro Boario, Prato della Valle (piazza Vittorio Emanuele), presso l'XI Autoparco, 11 ottobre, ore 8.

2. Materiale del Genio (Materiale telefonico, legname lavorato, [illegible], ferramenta, apparecchi vari, ecc.) — MODENA: Deposito materiale Genio, 29 settembre, ore 8.

3. Materiali diversi (Fustere, coperte, sacchi, [illegible], spaghi, tavoli, oggetti vari) — ALESSANDRIA: Direzione di Commissariato, via Tortona, 3 ottobre, ore 10.

4. Macchinario (Torni, trapani, frantoi, trebbiatrici, compressori, carrelli, locomobili, motrici varie, bombe, ecc.) — GENOVA: Officina di costruzioni, 7 ottobre, ore 10.

PARTE II (Vendita a trattativa privata):

1. Materiale automobilistico (Il materiale è fuori uso ed è visibile secondo gli orari [illegible]. Le vendite hanno luogo a pagamento diretto ed anticipato nelle località appresso indicate):

VERONA: L'Autoraggruppamento — TRIESTE: 3.o Autoraggruppamento — VICENZA: IX Autoraggruppamento — PADOVA: XI Autoparco — TREVISO: Autoparco di manovra — TORINO: 1.o Stabilimento D. C. Auto — PIACENZA: 4.o Stabilimento D. C. Auto — ANCONA: Direzione Genio Militare — NAPOLI: Direzione Genio Militare — MESSINA: Sottodirezione Genio Militare — MILANO: Ufficio Controllo Automobilistico — TARANTO: 30.o Autoparco — ROMA: Ministero Guerra, Ufficio carri [illegible].

2. Materiale del Genio (Carrello leggiero, tubi di acciaio, piastroni di ferro) — PIACENZA: 1.o Reggimento. Le vendite avranno luogo dal giorno 16 ottobre in poi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

3. Materiale diverso (Cappotti, cappucci, passamontagne, corpetti, pelliccie, pelli di coniglio, sacchi a pelo) — FIRENZE: Stabilimento di Riserva, via San Gallo. Le vendite hanno luogo dal giorno 3 ottobre in poi.

4. Macchinario (Motori Ruston, Insubei, Fiat, Lancia, Tripex, pompe Triplex) — VICENZA: Direzione Autonoma Costruzione ponti, via del Risale, giorno 2 ottobre.

AVVERTENZE — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 8 presso le Prefetture, Sottoprefetture, Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino è anche pubblicato integralmente sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» (Foglio delle Inserzioni), e tiene luogo degli avvisi d'asta, dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Si avverte inoltre che il Bollettino, che si pubblica il 1.o ed il 15 di ogni mese, è in vendita presso le principali Agenzie giornalistiche d'Italia, secondo le indicazioni che saranno volta per volta inserite nei giornali locali dalle varie Commissioni e Sottocommissioni per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48 — Orario: feriali dalle 14 alle 16; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 5 - Ogni giorno 1-4; 7-8

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Cr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
VIA PRINCIPE AMEDEO, 10, scala sinistra, p.no 1.o — Feriali ore: 11-12, 15-17; 19-20.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGE Pensione Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTE
presa modernissimi, via Roma, N. 2, p. 1.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Appresso a piani mod.

ULTIME NOTIZIE

Wilson esprime la sua cordialità all'Italia

e accetta modificazioni al suo progetto per Fiume

ROMA, 26, notte.

La «Chicago Tribune» (edizione di Parigi) pubblica che Wilson ha chiesto al Governo italiano di espellere D'Annunzio dalla città di Fiume, minacciando, in caso contrario, il blocco economico da parte degli Stati Uniti. Questa notizia è falsa. Wilson ha inviato due telegrammi: uno, giunto ieri mattina alla Delegazione americana a Parigi, ed un altro, giunto oggi a Roma al Presidente del Consiglio. Nei due telegrammi non solo non vi sono minaccie di sorta, ma si esprimono sensi di grande cordialità verso l'Italia e si afferma che, purchè siano salvi i principi, alle modalità del suo progetto possono essere suggerite modificazioni. (Ag. Stefani).

Una Nota Reuter

Londra, 26, notte.

L'Agenzia Reuter riceve: «*Secondo le ultime informazioni autorizzate ricevute a Londra, la situazione creata da D'Annunzio a Fiume è considerata gravissima. E' perfettamente chiaro che il Governo italiano non ha dato, in alcun modo, il suo appoggio e non ha manifestato simpatia per l'azione di D'Annunzio; ma vi sono indizi che l'entusiasmo popolare aumenta a favore di lui e può darsi che, a causa di tale azione, si manifesti una situazione implicante le più gravi complicazioni per l'Italia. I Governi Alleati ed Associati si rendono conto delle difficoltà inerenti a tale delicatissima situazione e sono animati da sentimenti di simpatia verso il Governo italiano nella crisi attuale. Quantunque nessuna conferma ufficiale sia giunta circa gli sviluppi ultimamente annunciati, vi sono indizi che siano probabili ulteriori complicazioni nelle quali sarebbero implicati gli jugoslavi. Malgrado le notizie contraddittorie, nulla è stato detto nè fatto relativamente alla supposizione formulata in alcuni circoli che la politica seguita nel passato dagli Alleati circa l'avvenire di Fiume abbia subito un cambiamento. Tutti desiderano ardentemente, e mettono in opera il possibile, per dare una soluzione pacifica a tale questione. Nel frattempo si esprime l'opinione che questo incidente dimostri nettamente la necessità e l'urgenza della costituzione definitiva della Lega delle Nazioni*». (Stefani).

Clemenceau ha informato Wilson sulla situazione fiumana

L'origine delle allarmistiche, false notizie americane.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza) Parigi, 26, notte.

Henry Wales, informatore diplomatico della *Chicago Tribune* a cui si deve la versione — subito smentita — della risposta negativa di Wilson che già conoscete, dice di averla attinta nei circoli italiani. Questa versione mi risulta assolutamente infondata. Il signor Wales al quale va lasciata perciò la piena responsabilità della notizia da lui lanciata, deve esserai sbagliato semplicemente di Hotel, prendendo quello Crillon per l'Edoardo VII. Infatti un altro giornale americano di Parigi, il *New York Herald*, segnalando la voce corsa ieri con insistenza, secondo la quale Wilson avrebbe respinto l'ultima proposta relativa alla [illegible] di Fiume, scrive che «nessuna informazione precisa che [illegible] questa notizia si era potuta raccogliere nei circoli americani o italiani. La Delegazione americana non ha creduto di confermare nè smentire la notizia». Infatti il *Temps* c'informa che essa si rifiuta di fare qualunque dichiarazione sui termini della risposta di Wilson, ciò che sembrerebbe confermare che essa ne è in possesso. E' tuttavia da segnalare che l'informatore della *Chicago Tribune* aggiunge che i membri della Delegazione americana a Parigi ritengono che nè la Francia nè la Gran Bretagna acconsentiranno ad unirsi agli Stati Uniti nel caso in cui questi ultimi decidessero di ricorrere al blocco economico contro l'Italia.

Una dichiarazione di Clemenceau a Wilson

Il *New York Herald* crede sapere che Clemenceau ha inviato la scorsa settimana a Wilson una dichiarazione nella quale esponeva le difficoltà della situazione in Italia e la necessità di una decisione immediata ed aggiunge che nei circoli americani si affermava che qualunque comunicazione che potesse venire dal presidente Wilson, sarebbe inviata direttamente all'Italia. Delle difficoltà suscitate dalla questione di Fiume, Clemenceau ha fatto un doppio breve accenno nel suo discorso di ieri alla Camera. «*La Società delle Nazioni è fatta*, — ha detto il Presidente del Consiglio. — *Non vi apprenderò nulla di nuovo dicendovi che laggiù, dal lato dell'Oriente ed in Adriatico, vi sono dei soci della Società delle Nazioni che non si guardano sempre di buon occhio. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per calmarli e vi riusciremo. Noi troviamo della gente ben disposta ad ascoltarci e sono felice di esprimere [illegible] questa tribuna la mia gratitudine*».

Il Presidente rispondendo alle critiche formulate dal presidente della Commissione della pace, René Viviani per aver rifiutato la collaborazione del Parlamento nella laboriosa elaborazione del trattato di pace, Clemenceau ha rammentato che lo stesso Viviani quando era presidente del Consiglio aveva concluso all'insaputa del Parlamento il patto di Londra. «Il trattato del 1915, quel trattato nel quale l'Italia dava Fiume alla Croazia, articolo questo che ha causato tante difficoltà che disgraziatamente non sono ancora risolte, quel trattato non è stato mai sottoposto alla Camera. Esso è entrato in vigore quando l'Italia ha cominciato la guerra. Il signor Presidente del Consiglio di allora è venuto ad annunziarlo alla Camera, ma il trattato non è mai stato sottoposto al Parlamento e non è mai stato oggetto di un suo voto. Non glieno faccio per questo un rimprovero perchè se il trattato fosse stato reso pubblico avrebbe allora perso ogni suo valore. Voglio soltanto mostrare al Presidente della Commissione della pace che non dovrebbero da parte sua venirmi troppi rimproveri. Sarebbero infatti ingiusti perchè non ho fatto che seguire il suo esempio».

I giornali si astengono da qualsiasi commento sull'affare di Fiume e sul Consiglio della Corona. Vi segnalerò solo per debito di cronaca che un letterato, Binet Valmer, esalta il genio di D'Annunzio, perchè egli approva «tutto quello che è chiaro e netto e completo alla luce del sole» e perchè qualsiasi «audacia che rechi in sè pericolo di morte» gli sembra [illegible] alle audacie segrete della diplomazia». «Forse — scrive — l'atto di D'Annunzio [illegible] errore. Egli si è fatto [illegible], spogliandola di ju[illegible] le quelle idee accessorie che le impedivano di trionfare».

I rapporti cogli Stati originati dall'ex Monarchia austroungarica

Il Consiglio dei cinque ha tenuto stamattina una seduta sotto la presidenza di Jules Cambon. Relativamente ai rapporti intercedenti tra i territori dell'ex Monarchia austroungarica esso ha approvato la clausola di un progetto di trattato da concludersi tra gli Stati eredi dell'Austria per regolare le reciproche relazioni concernenti il transito, il commercio, l'utilizzazione dei fiumi, gli invii di carbone, ecc. Ritenendo però non sia il caso che i delegati delle grandi Potenze mettano la firma a trattati riguardanti questioni concernenti soltanto alcuni Stati interessati, hanno deciso di non firmare il trattato, ma presentarlo collettivamente agli Stati interessati, raccomandandone l'approvazione. La questione della ripartizione delle truppe alleate nelle zone plebiscitarie è stata rinviata, non avendo lord Crewe ricevuto istruzioni in proposito. E' stata pure rinviata la questione dello sgombro delle truppe tedesche dalle provincie baltiche, non essendo ancora pronto il progetto di Nota da presentarsi in proposito al Governo tedesco. Il Consiglio ha poi approvato la nota del Comitato esecutivo chiedente al Governo tedesco di comunicare tutte le informazioni relative ai beni di Stato e alle proprietà demaniali che si trovano nei territori polacchi e che devono essere ceduti dalla Germania. Il delegato americano Polk ha dichiarato che si riserva di dare nel pomeriggio la sua conferma. Prima di sciogliersi i cinque hanno approvato una nota del maresciallo Foch chiedente che i periti militari incaricati di fissare alla fine di ogni trimestre gli effettivi dell'esercito tedesco per il trimestre successivo siano presi in seno alle Commissioni interalleate di controllo, e finalmente hanno deciso di opporre un rifiuto alle proteste tedesche contro i provvedimenti presi dalle autorità belghe nei distretti di Eupen e di Malmedy. Una risposta in questo senso è stata inviata alla delegazione tedesca a Versailles.

Gli Stati Uniti non ritirano le truppe dalla Siberia

Un'altra notizia della *Chicago Tribune*: il giornale annunzia — in tono ufficioso — che gli Stati Uniti anzichè ritirare le truppe americane dalla Siberia hanno deciso di seguire la politica degli alleati e di sostenere l'ammiraglio Koltciak. E' perciò dubbio che venga effettuato prossimamente, come era stato annunciato, il rimpatrio degli 8500 soldati americani che si trovano in Russia. La Gran Bretagna e la Francia hanno accettato di fornire degli approvvigionamenti a Denikine, nonchè di aiutarlo in altri modi. Si ignora tuttavia il carattere e l'ampiezza dell'aiuto che Wilson ha promesso di prestare a Koltciak. Si considera come una conferma di questa notizia la dichiarazione di un funzionario americano, il quale ha detto che dal momento che le altre Potenze sostengono Denikine, spettava agli Stati Uniti di appoggiare Koltciak. Il Governo dell'ammiraglio Koltciak ha negoziato un prestito di due milioni di yena col Giappone per pagare gli acquisti fatti colà. C.

La situazione italiana e i casi di Fiume nella stampa inglese

Londra, 26, notte.

Il *Times* in un articolo editoriale scrive fra l'altro: «L'atto di D'Annunzio mette in pericolo l'assetto internazionale da cui dipende la pace del mondo, ed i sentimenti di simpatia non devono nascondere agli uomini di Stato e all'opinione pubblica il suo carattere e le sue conseguenze. Noi siamo lieti di vedere che gli italiani assennati comprendono ciò. Il pericolo di un conflitto armato cogli slavi è molto probabile e, se si verificasse, potrebbe condurre a calamità incalcolabili nel nuovo regno slavo e nel mondo. E' un atto di giustizia verso l'on. Nitti riconoscere che provò dolore e irritazione per la scorrettezza di D'Annunzio e che egli la riprovò apertamente e nettamente. Il coraggio, di cui ha dato prova nell'esporre ciò, torna tanto più a suo [illegible] in quanto è notorio che i suoi nemici politici cercano di approfittare di questa avventura per provocare la sua caduta e la loro assunzione al potere. Il linguaggio usato da Nitti alla Camera italiana è quello del vero patriottismo e della ragione. Resta ancora da vedere se la massa della nazione italiana avrà il buon senso politico di approvarlo e di sostenerlo sulla questione di Fiume, che fa realmente parte di tutta la questione adriatica. Una soluzione amichevole, accettabile dagli italiani e dagli jugoslavi è indispensabile ad ambedue le parti. Bisogna giungere ad un compromesso che è indispensabile per una amicizia fra gli italiani e gli slavi, amicizia che, al tempo stesso, renderà sicuro l'Adriatico per gli scopi commerciali e navali sotto la loro comune direzione e che fornirà all'Italia innumerevoli occasioni per la penetrazione commerciale, intellettuale nel retroterra slavo. Bisogna che gli slavi, al tempo stesso degli italiani, diano prova di moderazione e di sacrificio favorendo una soluzione. La linea di condotta più facile e più popolare che i loro uomini di Stato potrebbero adottare sarebbe quella di lasciare andare le cose alla deriva, fino a che si giunga ad una guerra, ma ciò sarebbe altrettanto fatale agli interessi dei serbi, croati e sloveni e a quelli degli italiani. Speriamo sinceramente che un nuovo Ministero sotto la presidenza del capo degli indipendenti sarà formato immediatamente a Belgrado e che farà fronte alla situazione con una moderazione larga e intelligente».

Il *Daily News* nel suo articolo editoriale dice che la continuazione dell'occupazione di Fiume da parte di Gabriele D'Annunzio significa la persistenza di ciò che costituisce indubbiamente un grave pericolo per la pace dell'Europa sud-orientale. (Stefani).

Tumulti per il caroviveri a Modena

Sassate, colluttazioni, contusi e feriti

Modena, 26, notte.

Ieri le operaie della Manifattura tabacchi si sono recate in gruppo al Municipio per presentare al Sindaco una protesta contro il caro-viveri. A loro si sono uniti altri operai e davanti al Municipio si è trovata una folla di oltre un migliaio di persone. Una rappresentanza è salita dal Sindaco che ha dato loro assicurazioni sul suo interessamento ed ha spedito un telegramma al Ministro degli Interni al quale fece presente l'urgenza dei provvedimenti. La Commissione riferì l'esito del colloquio col Sindaco e la folla si è sciolta nel massimo ordine. Stamane però al mercato i generi venivano venduti a prezzi sempre altissimi, nessun provvedimento essendo stato preso dal Sindaco. La folla esasperata si raccolse di nuovo davanti al Municipio emettendo fischi e grida ostili. E' intervenuta la forza pubblica. I dimostranti allora si sono riversati davanti all'abitazione del Prefetto dove si sono rinnovate le dimostrazioni di ostilità. Quindi per via Emilia al canto dell'inno dei lavoratori la folla si è data ad inveire contro gruppi di ufficiali che si trovavano al caffè Nazionale, infrangendo vetri, rovesciando i tavolini. E' stata impedita la circolazione dei trams. I negozi si sono affrettati ad abbassare le saracinesche. I dirigenti la Camera del Lavoro hanno arringata la folla. Sono avvenute nuove colluttazioni tra la folla e i carabinieri e sono stati operati molti arresti. Si deplorano anche vari contusi e feriti. La dimostrazione si è sciolta a fatica a tarda ora. La forza è rimasta in perlustrazione per le vie della città.

Lo sciopero dei metallurgici è composto

Milano, 26, notte.

Giunge ora da Roma un telegramma al Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro che questa sera a tarda ora l'accordo tra la Federazione industriali metallurgici e la Commissione degli operai è stato raggiunto.

Domani mattina il concordato sarà firmato.

Movimentata seduta al Consiglio comunale di Novara per Fiume

Novara, 26, notte.

Questa sera ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno; ma, non appena il sindaco aperse la discussione il consigliere Secondo Rumella, segretario generale della Camera del lavoro, domandò la parola per una pregiudiziale. Il Rumella disse che i pubblici amministratori, debbono rivolgere il pensiero agli avvenimenti politici del giorno; fece presente che dal Consiglio comunale è partita nel 1915 la deprecazione contro la guerra, ritenuta un triste fenomeno borghese. Ora dallo stesso Consiglio deve partire la deprecazione per i fatti di Fiume, «i quali — disse — non costituiscono altro che una indegna manovra di speculazione politica».

«Ci metteremo alla testa del popolo lavoratore per impedire a chicchessia voglia trascinarci in nuove guerre».

L'oratore, proseguendo nel suo tono violento, affermò che la questione della nazionalità di Fiume non si circoscrive, ma si devono sostenere i diritti di tutti i popoli oppressi. «La borghesia ha voluto la guerra, ordene, si liquidi ora da sè stessa la pace, senza chiedere nuovi sacrifici al proletariato. Sappia il Governo, sappia il partito nazionalista e, soprattutto, sappiano gli «smobilitabili...», che oggi il partito socialista non è più disposto a subire le ottime giornate del maggio 1915, e che il proletariato tutto è pronto a levarsi in piedi a far barriera ad ogni mira nazionalista».

Queste parole del Rumella provocano applausi dalla tribuna stipatissima di pubblico.

Altri applausi si ebbero allorquando il sindaco, associandosi alle parole del Rumella, disse che prima di parlar di Fiume si deve ripudiare il patto servile di Versailles. All'approvazione del sindaco si unì tutto il Consiglio, meno la minoranza. Il Consiglio quindi, fra altri oggetti di minore importanza, approvò la contrattazione di un prestito di sei milioni per l'erezione di case popolari e per altre opere di utilità pubblica.

Una Nota del Governo dei Soviets al Governo Italiano

Roma, 26, notte.

L'on. Modigliani ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri per sapere se sarà comunicata alla Camera la Nota del Commissario del popolo per gli Affari Esteri della Repubblica dei Soviets, Cicerin, al Governo italiano, con la quale si facevano proposte per riallacciare i rapporti fra Italia e Russia.

La Nota a cui si riferisce l'interrogazione di Modigliani, sarebbe pervenuta il 12 febbraio 1919.

Una "rivoluzione di palazzo" a Mosca?

Zurigo, 26, notte.

Informazioni di Berlino da Stoccolma annunziano la caduta di Lenin, il quale sarebbe prigioniero nel Kremlino. Padrone di Mosca sarebbe Darcinski, che avrebbe dalla sua parte anche l'esercito. Si temono rivolte politiche nell'esercito rosso. Si tratterebbe tuttavia di una rivoluzione di palazzo e non della caduta del bolscevismo.

NOTE DI SPORT

Le due "ciclistiche" dello S. C. Palatino

Domani avranno luogo le due corse ciclistiche sociali dello «Sport Club Palatino». La punzonatura delle macchine è fissata per oggi alla sede della Società (via Garibaldi, 18), dalle 17 alle 21 per i professionisti e dalle 20 alle 22 per i dilettanti. Il traguardo di arrivo delle due corse è stabilito nei pressi della barriera di Stupinigi. I dilettanti arriveranno verso le 13,30 ed i professionisti verso le 16. Alle due corse sono iscritti: Dilettanti: Magnani Giovanni (La Fanteria); Mengoni Alessandro (S. C. Palatino); Fracassa (id.); De Francesco Attilio (id.); Chiusano Giorgio (La Torino); Albertinotti Pietro (S. C. Coronda); De Santi Mario (id.); Girardi Luigi (id.); Ferrero Filiberto (U. S. Ausonia); Cassano Giovanni (id.); Leandro Clemente (id.); Poradis Giuseppe (id.); De Vita Giuseppe (U. S. D. Nizza); Celerino Vincenzo (U. S. Torinese); Callkaris Ernesto (id.); Schierano Bartolomeo (U. S. La Piemontese); Saraceo Angelo (id.); Giordanino Luigi (La Torino); Ruullo Domenico (S. C. Forza e Speranza); Suero Celestino (id.); Mongello Domenico (La Piemontese). Professionisti: Aymo Bartolomeo (U. S. Ausonia); Aymo Pietro (id.); Costa Giovanni (id.); Buccieri Ugo (U. S. La Piemontese); Giacchino Carlo (U. S. Torinese); Cerutti Francesco (id.); Schierano Domenico (U. S. La Piemonte).

Il Campionato ciclistico della Fiat

Si svolgerà domani, domenica, il campionato ciclistico della Fiat, organizzato dall'U. S. Torinese. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora il centinaio. La società organizzatrice avvisa che il ritrovo dei corridori è fissato per le 6 nella Galleria Nazionale e che a tutti i concorrenti verranno trasportati su apposito camion gli indumenti purchè racchiusi in un pacco munito di chiara indicazione del proprietario. Tutti gli arrivati in tempo massimo avranno diritto di partecipare alla colazione offerta dal cav. Agnelli. Le iscrizioni si chiuderanno questa sera presso la sede della società organizzatrice (U. S. Torinese, Galleria Nazionale).

Ansaldo San Giorgio I batte il Rivoli F. C. (3-0)

Sul campo del Rivoli F. C. si è svolta una partita di foot-ball tra la prima A. S. G. e la I Rivoli. La partita si chiuse con la vittoria dei torinesi per 3 goals a 0. I punti furono segnati da Gallo, Marenco e Rasetti. Il «team» vincitore giocava in questa formazione: Negro, Barale, Vanni II, Bianco, Albugo, Brignolo, Alirate, Marazzina, Rasetti, Marenco, Gallo.

La Coppa Lombardia

Alessandria, 26 notte.

Dopo la brillante e fortunata partita di domenica scorsa sul campo del Casale, con la vittoria dell'Alessandria nella Coppa Natale Palli, i grigi si accingono ad un nuovo ed emozionante match per la disputa della Coppa Lombardia messa in palio dal F. B. Club di Casteggio. L'altezza è vicinissima, unica la forma attuale dei «poulains» dell'ingegner Brezzi e la squadra campione d'Italia che quest'anno non è ancora scesa in lizza contro gli uomini di Carcano. L'incontro si svolgerà sul magnifico terreno di Piazza d'Armi Nuova ed è fin d'ora assicurato un largo intervento di appassionati. L'Alessandria avrà domenica il suo ottimo «forward» Grillo, mancato nell'incontro del 21 scorso a Casale ecco la formazione: Porrati, Ticozzelli, Papa I, Moretti, Carcano, Lazoli, Grillo, Baloncieri, Papa II, Papa III, Bai.

La riunione benefica dell'A. P. I.

Milano, 27, notte.

Questa sera si è svolta l'annunziata riunione benefica di boxe all'Accademia pugilistica italiana. Dopo numerosi incontri dimostrativi che hanno visto alle prese molti fra i nostri migliori pugilatori, ebbero luogo tre matches di combattimento, dei quali ecco i risultati: Mariotti Leopoldo batte Luigi Rappi di Genova in quattro «rounds» per ritiro di quest'ultimo. Bonifori Dante batte Sala Eustochio ai punti in quattro «rounds». Risso Andrea batte Giussani Arturo di Milano in quindici «rounds» dopo una lotta violentissima.

ULTIME DI CRONACA

Comizio di protesta di ferrovieri

Nel salone dell'Associazione impiegati civili ha avuto luogo ieri sera un affollato Comizio di ferrovieri sotto la presidenza di Garrone, il quale nell'atto di aprire la seduta pronunzia un vivace discorso con cui stigmatizza l'operato della Direzione generale a proposito delle promozioni recentemente comunicate. Dice che il governo del personale è condotto con grande ingiustizia, ed invita la massa degli impiegati degli uffici e delle stazioni a non limitarsi ad una platonica e sterile protesta verbale, ma a deliberare un'azione concreta ed efficace. Parla subito dopo Lanza, segretario generale del Fascio ferrovieri, il quale illustra le manchevolezze dell'attuale regolamento e le ancor più gravi deficienze constatate nell'applicazione pratica tanto da parte delle autorità locali, quanto da parte delle Commissioni d'avanzamento, nelle quali — illogicamente ed ingiustamente — il personale non ha rappresentanza diretta. Dopo avere riaffermata la necessità di provocare una profonda crisi nei dirigenti ed una grande trasformazione nell'attuale ordinamento burocratico delle ferrovie e l'urgenza di uno speciale provvedimento, nei riguardi delle promozioni, che renda giustizia intera a questa benemerita classe di lavoratori, conclude richiamando ancora una volta l'attenzione dei ferrovieri sulla necessità dell'abolizione di ogni nota segreta e della partecipazione della rappresentanza del personale nelle Commissioni di avanzamento e nel Consiglio di amministrazione.

Un nutrito applauso conforta i rilievi e le critiche esposte dal segretario generale.

Bianco lamenta l'esclusione totale da ogni avanzamento del personale di stazione, pel quale un semplice cambiamento di qualifica si è fatto assurgere ad una promozione, e, fra l'altro, propone che, a rendere efficace la protesta, si arrivi, a somiglianza delle altre categorie di lavoratori, alla sospensione del lavoro negli uffici. L'assemblea manifesta, con applausi, la sua approvazione alle proposte avanzate dal Bianco.

Pietrobono avrebbe preferito che le deliberazioni in merito fossero prese con l'intervento di tutti gli interessati, ma poichè ciò richiederebbe troppo lungo tempo, e conviene agire rapidamente concorda nella opportunità e necessità di proseguire l'agitazione, intensificando ed estendendo il movimento di protesta. Deplora la quasi completa esclusione del personale ausiliario e del personale subalterno dalle promozioni. Salati, Butteri, Sproni ed altri ancora si associano alle proteste formulate dai precedenti oratori e criticano vivamente il sistema delle note informative, che serve essenzialmente ai favoritismi, ed a premiare i funzionari più flessibili di schiena.

Infine, fra unanimi applausi, si delibera lo invio di un telegramma di protesta al ministro dei Trasporti, e si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà pure trasmesso al Ministero ed alla Direzione generale:

«Gli impiegati ferroviari di Torino aderenti al Fascio ferrovieri, riuniti in assemblea, protestano con ogni energia contro le scandalose, inique e restrittive promozioni fatte dall'Amministrazione, con decorrenza 16 gennaio 1919, nel personale degli Uffici, con offesa ad ogni senso di equità e di giustizia; protestano inoltre perchè è stato completamente dimenticato il personale delle stazioni; denunziano alla opinione pubblica l'alta gerarchia inetta che regge le sorti dell'Azienda ferroviaria; chiedono che siano al più presto adottati larghi provvedimenti suppletivi e riparatori; deliberano l'invio a Roma di una speciale Commissione per sostenere avanti il ministro le legittime ragioni della classe e si impegnano a sospendere il lavoro nei vari uffici nel giorno e nell'ora che verranno indicati dal Comitato centrale, ove le richieste dell'organizzazione non venissero immediatamente adottate».

Per ultimo, Raimondo, del Comitato centrale, riferisce brevemente sul colloquio avuto di recente da una Commissione del Fascio col ministro dei Trasporti circa la riforma delle pensioni, il premio di cointeressenza e la modificazione dell'attuale regolamento del personale. L'assemblea conferisce mandato al Comitato centrale di nominare la Commissione di protesta, e di intensificare l'azione per una vigorosa e risoluta tutela delle rivendicazioni di classe contenute nel programma del Fascio ferrovieri.

Due ladri sorpresi abbandonano le biciclette

Il giovane Alberto Lovera abitante in via Monteu da Po, 6, dove suo padre tiene un pubblico esercizio, rincasando ieri notte, vide un individuo sconosciuto che usciva dal predetto locale, il quale era o doveva essere chiuso. Il Lovera capì che trattavasi certamente di un malintenzionato e affrontò l'individuo ingaggiando una lotta che ebbe termine pel sopraggiungere di un altro sconosciuto, anche lui uscito dal predetto esercizio. I due poterono fuggire, ma nell'interno del locale dovettero lasciare due biciclette colle quali speravano di involarsi celermente appena compiuto il colpo.

L'impresa si è così risolta in loro danno. Dell'avvenuto e del sequestro relativo è stata fatta denuncia al vice-commissario di P. S. Rabbino, il quale sta ricercando i due notturni ciclisti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» opera in un atto di Mascagni; «I pagliacci» opera in 2 atti di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «La famiglia Pont Biquet» commedia di Bisson.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Maieroni). — Ore 21: «Vita d'artista» operetta di G. Lombardo.

TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Ernani» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. comica R. A. Baghetti) — Ore 21: «Il figlio di papà» commedia di Mars e Desvallières.

SCRIBE (Comp. Casaleggio e Pivano) — Ore 21: «I mal nutri» dramma di St. Leoni.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «Carlin e Sabeta a Turin» (A va 'l birocc), rivista.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: «Il ratto delle Sabine» commedia in 4 atti di Moser e Schonian.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Mezzamelle milionario».

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»; ore 21: «Manon». — **Carignano**: ore 15: «Il trionfo»; ore 21: «L'artiglio». — **Alfieri**: ore 15 e 21: «Vita d'artista». — **Rossini**: ore 15: «L'albergo del libero scambio»; ore 21: «Le nome de chez Maxime». — **Scribe**: ore 15: «I fastidi d'un grand'om»; ore 21: «'L bibi». — **Torinese**: ore 15: «Lucia di Lammermoor»; ore 21: «Ernani». — **Gianduja**: ore 15 e 21: «Carlin e Sabeta a Turin» «A va 'l birocc».

Stato Civile di Torino

26 settembre 1919.

NASCITE 15: maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Garabello Uddone con Dermano Antonia.

MORTI: Dragone Giovanni fu Giuseppe, d'anni 68, di Livorno Piemonte, negoziante, via Ricotti, 1 — Ponza di San Martino Teresa ved. Bertinetti, id. 59, di Torino, agiata, via dei Mille, 44 — Bo Giuseppina ved. Ferrero, id. 66, di Torino, pettinatrice — Manfredi Carlo fu Alessandro, id. 71, di Crimecchio, portinaio, corso Regina Margherita, 146 — Fornano Giuseppina di Antonio, id. 36, di Torino, acconciatrice — Prato Stefano fu Francesco, id. 80, di Rocca de' Baldi, negoziante ambulante — Cereja Teresa n. Florio, id. 63, di Riaglio, casalinga, via Avet, 2 — Comoglio Giovanni di Teresio, id. 16, di Torino, tipografo — Sella Fasc Lorenzo fu Giovanni, id. 68, di Tavigliano, agiato, via Garnaia, 34 — Gallino Alessandro fu Giuseppe, id. 49, di Alba, falegname — Britto Angelo di Marco, id. 8, di Schiavo, via Monoset, 23 — Scarnetti Armida fu Stefano, id. 31, di Gattinara, agiato — Coppo Nomina n. Coppo, id. 41, di Cellamonte, casalinga — Aust-Griselle Giuseppe fu Pietro, id. 36, di Corio, negoziante — Nuanno Giuseppe fu Giovanni, id. 71, di Costigliole d'Asti, tailorino, via Corte d'Appello, 37 — Franco Dalia di Alessio, id. 16, di Torino, agiata, via Bellezia, 21 — Gallino Giovanni fu Antonio, id. 72, di Col San Giovanni, negoziante, via Nizza, 42.

Residenti in Torino 20, dei quali 5 minori d'anni sei. Non residenti a Torino 1. Totale generale ventuno, di cui 1 a domicilio 13, negli ospedali, ospizi, ecc. 15.

Borsa di Torino

26 Settembre 1919

Mercato in generale alquanto migliore, ma senza alcuna rimarchevole attività, gli operatori continuando a tenere un prudente e più che giustificato riserbo.

Rendita 3 1/2 corso medio cont. 86,10; fp. 86,45 n. — Consolidato 5 % cont. 92,65; fp. 92,95-93,25 1/2, 93,90 n. — Banca d'Italia fp. 1430 n. — Banca Commerciale fp. 1052-1049, 1050 — Credito Italiano fp. 704 — Banco di Roma fp. 117 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 611 1/2-610 1/2, 610 1/2 — Ferrovie Meridionali fp. 560 n. — Rubattino fp. 795 1/2 n. — Italiana Gaz fp. 320 1/2 n. — Elettricità Alta Italia cont. 320 — Ansaldo fp. 220 1/2, 220 n. — Ilva fp. 221 — Fiat fp. 334-350 1/2, 352 — Spa fp. 160 — Ansaldo San Giorgio fp. 82 n. — Concimi Vicenza fp. 163 n. — Eridania fp. 444 n. — Marconi fp. [illegible] 219 1/2 n. — Bauchiero fp. 90, 89 1/2 — Sala fp. 100.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 115,75, 116,35 — Londra 41,10, 41,30 — New York 9,60, 9,75.

BORSA DI ROMA

26 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,10; fine mese 86,45 — Consolidato 5 % cont. 93,50; fine mese 93,45 — Banca d'Italia 1432 — Fondiario Italiano 375 — Banca Commerciale 1050 — Banca Italiana di Sconto 613 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 560 — Navigazione Generale Italiana 793 — Trani 171 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 796 — Condotte d'acqua 377 — Acciaierie Terni 1710 — Ansaldo 220 ½ — Metallurgica Italiana 143 — Ilva 221 ½ — Montecatini 168 — Immobiliari 377 — Beni stabili 285 — Imprese fondiarie 84 — Società Italiana Carburo 1135 — Azoto 214 — Elettrochimica 136 — Concimi 173 — Fondi rustici 279 — Marconi 271 — Snia 100 ¼ — Fiat 352 — Eridania 440.

Cambi: Francia 115,30 — Londra 41 — Svizzera 176,75 — New York 9,51.

BORSA DI MILANO

26 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,05 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1054 — Credito Italiano 705 — Banca Ital. di Sconto 612 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 514 — Ferrovie Mediterranee 394 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 800 — Lanificio Rossi 1670 — Cotonificio Cantoni 605 — Cotonificio Veneziano 156 — Miniere Elba 293 — Acciaierie Terni 1725 — Ilva 222,50 — Officine Meccaniche 119,50 — Breda 385 — Ansaldo 219,50 — Montecatini 171 — Soc. Metallurgica Ital. 145,50 — Edison 660 — Viscosa 1005 — Marconi 281 — Molini Alta Italia 279 — Industria Zuccheri 369 — Raffinerie Lig.-Lomb. 343 — Eridania 447 — Distilleria Italiana 151 — Concimi 161 — Esp. Italo-Americana 536 — Beni stabili Roma 282 — Fiat 351 — Isotta 70.

Cambi: Francia 115,75 — Svizzera 176 — Londra 41,13 — New York 9,60.

BORSA DI GENOVA

26 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Ital. 1052 — Credito Italiano 703 — Banca Italiana di Sconto 614 ½ — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 396 — Rubattino 792 — Eridania 443 — Raffinerie Lig.-Lomb. 344 — Industrie 290 — Ansaldo 220 — Miniere Elba 294 — Ilva 222 ½ — Molini Alta Italia 275 — Fiat 352 — Marconi 282 ½ — Lloyd Sabaudo 429 — Metalli 144 — Siderurgica 274 ½.

Cambi: Francia 116 — Svizzera 177,67 — Londra 41,10 — New York 9,78.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto (1906) 86,18 — Consolidato 5 % netto 93,57.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 115,80 — Londra 41,13 — Svizzera 176,80 — New York 9,60 — Oro 163,13.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	25		26	25
Rendita Francese			Banca Ottomana	655 —	650 —
3 0/0 perpetuo	60 55	60 5	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	70 75	Banca S. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	85 5	Metropolitain	411 —	403 —
Prestito Francese			Canal Suez	5465	5455
1915 5 0/0	90 30	90 47	Thomson	704 —	— —
Id. 1917 4 0/0	71 25	71 45	Azioni[illegible]	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	71 75	71 95	Obblig. Lombarde	177 —	175 —
Tunisino	382 —	384 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	100 —	— —	Nord Espagne	435 —	— —
» » 1900	86 [illegible]	— —	Saragozza	440 —	— —
Rendita 4 0/0	— —	81 —	Ferr. Piombino	130 —	— —
Obbl. Bulgare 6 0/0	— —	307 —	Rio Tinto	1860	1806
Rendita Egiziana	100 60	112 —	Goodwin[illegible]	1270	1250
Rend. Spagnuola	106 —	105 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Lamberti[illegible]	— —	— —	» » 1908	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» conversione	— —	— —
Portoghese[illegible]	— —	71 —	Oblig. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	— —	34 7[illegible]	Chartered	73 50	73 25
» » 5 0/0	57 —	56 25	De Beers	655 —	66 —
» » 4,50	— —	— —	Ferrovie Leop.	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	61 —	[illegible]	64 —	66 —
Rendita Turca	72 95	73 [illegible]	[illegible]	73 —	71 —
Banca di Francia	— —	— —	Sud-Ovest[illegible]	44 50	42 50
Banca di Parigi	1255	1255	Rand-Mines	106 —	105 50
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	84 50	86 —
Credit Lyonnais	— —	1540	Cheques Londra	34 75	35 50

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Prestito franc. 75 ¼ — Id. nuovo 55 ¼ — Id. liberato 54 ¼ — Consolidato ingl. 50 ¼ — Egiziano unificato 77 — Rendita Spagnuola est. nuova 73 ¼ — Id. Italiana 3,50 % 36 ¼ — Id. Giapponese 4 % 66 — Id. Turca unific. 67 — Uruguay 3 ½ % 67 — Venezuela 57 — Marconi 5 5/8 — Mexico cent. 130 ¼ — Cambio su Italia 41,10.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 26 Settembre 1919

Organzino	Colli 12	Cgr.	1075,02	Colli estratti nel mese	
Trama	» 1	»	108,30	stagionati N. 104	
Greggia	» 7	»	481,14	Cgr. 1529,810	
Lana	» 4	»	—,—	Pesati... N. 10	
Articoli diversi	» 4	»	—,40	Cgr. 431,30	

Totale Colli 26 Cgr. 1777,86

Informazioni seriche

Roma, 26 notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica: I corrispondenti serici del Ministero telegrafano in data 16 corr. da Shangai ricevuto questa mattina: Mercato seta mediocre, quotazioni greggie all'europea classiche 38/14 a 20/22 frs. centocinquantacinque. Tsatlee filature Kunker mare 1,30, cambio Tael su Francia a quattro mesi frs 12. Le esportazioni a tutt'oggi nella campagna 1919-20, sono state balle 12,400 per filature all'europea, gialle 3,000, seta bianche native 7,200, seta gialle native 8,000, Tussah. In data 22 da New York: Seta nativa in rialzo quotasi giapponese 1 1/2 dollari 8,63 1/2, extra 10,20, double 10,65, altre provenienze invariate. Cambio a vista dell'oro 9,96.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

26 Settembre 1919

ACQUI. — Uvaggio Mgr. 2000 da L. 11,75 a 14,00. — Moscato Mgr. 1500 da L. 14 a 18.

CHIERI. — Freisa Mgr. 1200 da L. 10,15 a 11.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mgr. 675 da L. 15 a 15,85.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mgr. 1400 da L. 13,00 a 15. — Uvaggio Mgr. 1000 da L. 11,10 a 14.

DOGLIANI. — Dolcetti Mgr. 25,000 da L. 12,50 a 13,10.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 25. — Dolcetti Mg. 10.000, da L. 10 a L. 16.

ALESSANDRIA, 26. — Uvaggio da L. 11 a 14,50 per Mg.

CARRU', 21. — Dolcetti Mg. 6000, da L. 10 a 11.

CARRU', 25. — Dolcetti, Mg. 10.000 da L. 10 a 13 — Neiranl Mg. 2000, da L. 10 a 12.

S. STEFANO BELBO, 22-24. — Moscato, Mg. 21.000, da L. 14,75 a 15,25.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 740.

Temperatura massima del giorno 25 + 21,00

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 10,00

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, e munito dei carismi della nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

GALLINO GIOVANNI

d'anni 49 - COMMERCIANTE

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie CARLOTTA CASELLE; i figli GIUSEPPINA, UGO, GUGLIELMINA; i fratelli DOMENICO, GIUSEPPE e GUGLIELMO; gli suoceri, i cognati, cognate e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, 27 corr., alle ore 17, partendo da via Nizza, 42.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 26 settembre 1919.

(Pompe funebri Grata).

Il Grand'Ufficiale

Avv. LEOPOLDO USSEGLIO

Primo Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

Vice-Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia

munito dei conforti religiosi, spirava santamente come visse, ieri sera, alle 22.

La moglie GIUSEPPINA BIANCHI ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annuncio.

Lanzo Torinese, 26 settembre 1919.

L'accompagnamento funebre si farà lunedì, 29, alle ore 15,30, partendo dalla sua abitazione, in Lanzo, ove la cara salma sarà tumulata. 19458

SOCIETA' REALE D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO L'INCENDIO

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' REALE CONTRO L'INCENDIO col massimo cordoglio annuncia la perdita del Presidente del suo Consiglio Generale

Avv. Grand'Uff. Leopoldo Usseglio

mancato ai vivi la sera del 25 corrente, in Lanzo Torinese.

Torino, li 26 settembre 1919. 19450

IL CONSIGLIO COMUNALE DI LANZO TORINESE col più profondo dolore comunica la morte del

Grand'Uff. Avv. Leopoldo Usseglio

già Sindaco per oltre 7 anni e Consigliere da oltre 40 anni di questo Comune.

Lanzo, 26 settembre 1919. 19479

Ieri sera spegnevasi la Nobil Donna

TERESA PONZA DI S. MARTINO

vedova BERTINETTI

Angosciati, ne danno il triste annunzio i figli AMELIA col marito Ing. Cav. AMEDEO PELLICCIOTTI; ATTILIA ved. SCIACCHITANO; ADA col marito Prof. GIUSEPPE SCIACCHITANO; MAURIZIO e MARIA; la madre Nobile Donna TERESA ABELLO vedova PONZA DI S. MARTINO; la sorella PAOLA col marito Prof. MARCELLO TORTA e figlie; il fratello Avv. CARLO PONZA DI S. MARTINO, Giudice; e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 27 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione della cara Estinta, via dei Mille, 44.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 26 settembre 1919.

(Pompe funebri Grata).

LUISA RACAGNI DE LUCHI e figli; ANNUNZIATA RACAGNI e figlia; GUSTAVO PAOLO CALCAGNO Tenente nei Cavalleggeri Catania e consorte LUISA MARIA TARCHETTI; DELFINA RACAGNI RATTO; ringraziano vivamente quanti vollero dare con dolore sincero affettuosa dimostrazione di compianto al Loro amatissimo estinto il

Tenente Generale

CARLO FELICE RACAGNI

Senatore del Regno

(Pompe funebri Grata).

Ieri, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

Sella Lorenzo

Addolorati, ne danno il triste annunzio la moglie APRIERO MADDALENA; il figlio GIOVANNI, Tenente; le sorelle, il fratello, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Garnaia, 34; quindi la cara salma sarà trasportata a Tavigliano, nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto corteo.

Torino, 26 settembre 1919.

(Pompe funebri Grata).

Oggi spirava come un angelo col nome del padre e della madre adorati sulle labbra

Dalia Franco

a soli 16 anni

figlio proprietari Albergo Tre Galli - Torino

fiore raro di virtù e gentilezza.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i genitori, le sorelle GIOVANNA, LINA, ERNESTINA, il fratello EDOARDO, le nonne e parenti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 28 corrente, alle ore 15, partendo da via Bellezia, 21. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

Serenamente come visse, dopo di aver dedicata tutta la sua esistenza per la famiglia, spegnevasi ieri l'anima buona ed eletta di

Teresa Cereja nata Florio

d'anni 63

Straziati da tanto dolore, ne danno la ferale notizia il marito AGOSTINO; la figlia CECILIA col marito Geom. ACHILLE GRAVINI; il figlio PIERO; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 28, alle ore 8, partendo da via Avet, 2. (A